BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE
Spett. Bibliotec[illegible] Civica
[illegible]rtis

Anno IV - N. 883 - Lire 15 | Venerdì 20 gennaio 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

INTERVENTO CONCILIATIVO DI DE GASPERI PER MANTENERE LA COALIZIONE

## LE LINEE DI UN PROGRAMMA CONCRETO ESPOSTE AI RAPPRESENTANTI DEI PARTITI

*Sereno richiamo alla necessità di anteporre gli interessi del Paese a esigenze particolari: "Tutto ci incalza al lavoro e a una decisione,,- Oggi la risposta al Presidente del Consiglio*

## INSENSIBILITÀ

ROMA, 19 — *Un programma di Governo è stato esposto oggi dall'on. De Gasperi ai rappresentanti dei gruppi della maggioranza parlamentare e per domani il Presidente del Consiglio attende le reazioni definitive dei partiti minori prima di compiere l'ultimo passo verso la formazione del Gabinetto. Un programma di Governo che la D. C. considera già un po' meno il «suo» programma, avendo evidentemente De Gasperi dovuto tenere conto di alcune istanze dei suoi futuri o ipotetici collaboratori, ma si tratta ancora di un programma e non di un compromesso, di qualcosa cioè di concreto e di realizzabile e non di una vernice di accordo superficiale che copra reali dissensi, rendendo alla fine inoperante l'organismo esecutivo.*

*Su questo programma dunque i partiti minori devono ora dire la loro risposta: la posizione di De Gasperi non è ancora quella del «prendere o lasciare», ma molti indizi lasciano supporre che egli ormai sia giunto al massimo delle sue capacità conciliative: al di là non si avrebbe più un Governo efficiente ma solo una edizione poco o punto riveduta e corretta del precedente Gabinetto, e la crisi troverebbe scarsa rispondenza nell'opinione pubblica se si pensasse provocata dall'opportunità di far rientrare i dimissionati socialdemocratici.*

*La prima reazione comunque è già venuta ed è venuta proprio da quel partito che dall'inizio della crisi ad oggi ha mostrato di voler aumentare con costante progressività le sue richieste e i suoi appetiti, salvo a non darne giustificazione sufficiente a quel grosso pubblico che comprende ancora poco delle alchimie elettoralistiche e sente invece più immediate le esigenze sociali. L'on. Villabruna, a nome del partito liberale, ha detto stasera che «le distanze sono chilometriche» e lo sono sostanzialmente in due punti, le leggi elettorali per i Comuni e il referendum per l'ordinamento regionale.*

*Sono punti, fra l'altro, in cui le concessioni da ogni parte sono state maggiori e sono al tempo stesso argomenti che possono appassionare i politici puri o le segreterie dei partiti, ma lasciano piuttosto indifferenti gli elettori che pensano alle cose più concrete. Così, mentre De Gasperi apriva il suo programma avvertendo che «lo sforzo massimo del prossimo Ministero deve essere fatto nel campo della produzione e del lavoro, onde combattere la disoccupazione o raggiungere la massima occupazione possibile», alcuni continuano a baloccarsi e a irrigidirsi sul minimo di abitanti che deve avere un Comune perchè sia applicato il sistema proporzionale anzichè quello maggioritario.*

*Potrebbe essere un tipico esempio di insensibilità ai problemi del momento se ormai troppi episodi non ci avessero insegnato che i liberali sono rimasti fermi alla politica dell'epoca giolittiana quando i rimpasti erano piccole o grandi manovre di corridoio e gli esponenti si alternavano senza modificare programmi e fors'anche senza averne del tutto. E' un sistema che piacerebbe anche a Nenni, che non ne ha fatto mistero in una recente intervista, allorchè postulò la nascita di qualche luogotenente nel seno stesso della maggioranza. Ma l'obiettivo di Nenni è chiaro: un Governo senza programma è sempre una risorsa per l'attività agitatoria dell'estrema sinistra. Un programma di Governo è invece sempre un fastidio perchè crea la necessità di nuovi metodi di lotta politica e l'opposizione naturalmente non ne possiede più tanti: quelli tradizionali inoltre non hanno dato finora buona prova.*

*Sorprende quindi che si parli ancora di «distanze chilometriche», basandosi su elementi del tutto accessori, anche se importanti per un partito.*

*Ma il fatto che siano importanti per i partiti ed accessori per il Paese, dimostra appunto che non si pensa troppo al Paese e molto invece agli scanni di Montecitorio. Va dunque scomparendo la prospettiva di un Governo a quattro? Se fosse davvero per questi motivi, nessuno verserà lacrime sui posti lasciati vuoti. A quattro, a tre, a due o ad uno, l'importante è che si abbia un Governo efficiente. Meglio se efficiente a quattro, ma meglio ancora se a tre, purchè unanime nelle impostazioni e deciso nelle realizzazioni.*

FRANCESCO D'ARCAIS

ROMA, 19 — L'on. De Gasperi ha ricevuto oggi al Viminale, alle 12.45, presente il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti, le delegazioni dei gruppi parlamentari della D. C., del P.S.L.I., del P.R.I. e del P. L. I., ai quali ha esposto le conclusioni cui è pervenuto in merito al programma di Governo dopo la serie dei colloqui avvenuti in questi giorni.

De Gasperi, messo in rilievo il fatto che lo sforzo massimo del prossimo Ministero dovrà essere fatto nel campo della produzione e dei lavori onde combattere la disoccupazione e raggiungere la massima occupazione possibile, afferma anzitutto che a questo scopo centrale devono essere coordinati e se occorre subordinate le riforme e indirizzati gli investimenti sia pubblici che privati.

Da un esame attento della situazione finanziaria i membri del Governo sono giunti alla confortevole conclusione che si può con ogni fondamento prevedere per il 1950-51 la possibilità di un complesso di investimenti pubblici e privati che costituiscono un grande sforzo produttivo. «Posso annunciare fin d'ora — ha detto De Gasperi — che ci proponiamo di elaborare nuovi provvedimenti legislativi per la riforma agraria, per i bacini montani, per l'irrigazione, per la bonifica, per la marina mercantile (seconda quota), per il turismo, per la viabilità straordinaria, per i grandi acquedotti, per i danni di guerra, a favore delle categorie più disagiate. La disponibilità dei fondi necessari e la rapidità nelle esecuzioni delle opere dipende da un acceleramento delle misure legislative e di quelle esecutive, da uno sforzo quindi di cooperazione tra Parlamento e Governo, e dalla capacità dell'amministrazione di coordinare il proprio lavoro.

### Diritto di sciopero

De Gasperi ha poi detto che nel quadro generale degli investimenti pubblici s'intende inserire un nuovo ulteriore programma per il Mezzogiorno e le altre zone depresse, programma di opere e di investimenti di carattere pluriennale che prevede per le aree depresse del Mezzogiorno una rogazione di 100 miliardi per dieci anni, e per le zone depresse di altre regioni 20 miliardi, sempre per dieci anni. Le somme eventualmente non spese in un esercizio saranno portate in aggiunta alle quote per gli esercizi successivi.

Questo programma si aggiunge alle opere già previste a favore del Mezzogiorno dalle leggi vigenti. Così, mentre continuerebbero le opere dei programmi ordinari, il programma pluriennale consentirebbe l'inizio e il sicuro completamento delle grandi opere necessarie allo sviluppo economico delle zone depresse.

Per quanto riguarda la copertura di uno sforzo finanziario così cospicuo, De Gasperi ha detto: «Mi pare di poter affermare tranquillamente che se non ci mancheranno lo sforzo concorde, la tenacia e l'ansia del lavoro, l'ordine e l'operosità nella vita economica, potremo assumere l'impegno e attuarlo». Il piano finanziario che verrà esposto alle Camere illustrerà nei particolari l'esistente possibilità di coprire il fabbisogno.

Parlando delle altre enunciazioni programmatiche, che sono già note per i progetti già presentati al Parlamento e riguardanti le varie riforme, De Gasperi ha detto: «E' un'eredità che accetto e mi propongo di sviluppare. La stabilità della moneta e dei prezzi la cerchiamo per salvare i salari dei lavoratori, lo stipendio degli impiegati e i redditi modesti dei medi ceti; e la riforma tributaria deve portarci a perequare le imposte e le tasse, secondo giustizia, facendo pagare chi può pagare».

In merito al diritto generale dello sciopero, De Gasperi si dichiara lieto che nelle conversazioni di questi giorni si sia trovato l'accordo sul seguente criterio: per quel che riguarda la regolamentazione di tale diritto: ammettere che in caso di sciopero nei servizi indispensabili alla vita dei cittadini, qualora la proposta di sottoporre la vertenza a soluzione arbitrale con sospensione dello sciopero non venga accolta, nè le parti provvedano a garantire i suddetti servizi nei termini indispensabili alla vita dei cittadini, lo Stato provveda a disporne il funzionamento entro i suddetti limiti.

Rimane ancora da formulare il criterio che riguarda quelle categorie che si trovano di fronte non ad un patto collettivo di lavoro, ma ad una legge del Parlamento. Si può ammettere che i lavoratori di un servizio statale, il quale abbia sostanziale analogia con i servizi pubblici in genere (sia municipalizzati che privati) possano venir considerati come gli addetti ai servizi pubblici in genere, ai quali, in quanto indispensabili e nella misura minima necessaria, si provvede come nella formula precedente.

Restano ancora però i funzionari che sono organi di giurisdizione e di autorità ai quali la Costituzione affida una speciale qualifica e il carattere di organi diretti dell'autorità statale con particolari doveri. Vi è qui un minimo di funzionalità dello Stato che va salvaguardato. «Io penso — dice De Gasperi — che se si facesse appello agli stessi funzionari, nostri preziosi collaboratori, essi ammetterebbero di subordinare il loro diritto, genericamente riconosciuto, alle esigenze e alla dignità della funzione che esercitano nell'interesse della Nazione, purchè da parte nostra si desse loro ampio modo di sostenere, in confronto del Governo e del Parlamento, gli interessi della loro categoria.

### Una sola domanda

«Desidero che voi, da uomini e cittadini responsabili — ha detto a questo punto De Gasperi ai rappresentanti dei partiti — ripensiate su questo problema, che io sento come uno dei più gravi e decisivi per lo Stato democratico e per lo Stato libero ed efficiente. Perchè tutte le questioni si assommano sempre in questa domanda: vogliamo salvaguardare e sviluppare lo Stato democratico sulle linee della libertà e dell'autorità, garantire ai partiti libera attività e ai lavoratori la conquista di una maggiore giustizia?».

Il Governo — come il programma rivela — intende compiere ogni sforzo per rimuovere, in quanto possibile, le cause più frequenti di agitazioni, culminate talvolta nel recente passato in deprecabili e dolorosi conflitti con le forze dello Stato. Alla stessa finalità gioveranno le annunciate norme sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali e sulle procedure per favorire la composizione conciliativa delle vertenze di lavoro. Ma vani sarebbero ogni più sincero desiderio e tutti gli sforzi tesi ad assicurare un pacifico svolgersi degli inevitabili conflitti sociali se in ogni azione, per quanto vivace, non si sentisse il limite della legalità e della solidarietà nazionale.

Avviandosi alla conclusione, De Gasperi ha detto: «Non credo di aver bisogno di ulteriore presentazione: il mio programma vi è noto, la mia azione anche, perchè fu in gran parte la vostra. Per quanto io creda vivamente nell'utilità della collaborazione per il consolidamento dello Stato democratico, non ho diritto di chiedervi se non quello che vi detta la vostra coscienza, in confronto agli interessi del nostro Paese e dei postulati del vostro partito. Tuttavia debbo aggiungere che abbiamo il dovere di accelerare i tempi. La settimana prossima sono indette a Parigi riunioni internazionali di grande importanza, l'una per determinare la speciale intesa economica fra Italia, Francia e Benelux, l'altra per l'OECE. Matura, d'altro canto, a Ginevra, la questione somala, che deve essere sottoposta al Parlamento. Non occorre, inoltre, rilevare che il Parlamento ha innanzi a sè un lavoro immenso.

### Mirare alla sostanza

«Tutto ci incalza al lavoro e ad una decisione. Prendetela, guardando al fine, alle cose sostanziali: differenze secondarie che rimanessero, verranno superate nella lealtà della collaborazione ministeriale e nella libera discussione del Parlamento».

Questa sera i gruppi parlamentari e le direzioni dei quattro partiti di maggioranza hanno tenuto delle riunioni per ascoltare le relazioni delle rispettive delegazioni.

I liberali hanno deciso di rinnovare le loro richieste a De Gasperi, riservandosi decisioni definitive dopo la sua risposta.

I lavori dell'ONU a Ginevra

## Improvvisa morte di un delegato etiopico

LA RATIFICA DELL'ACCORDO PER LA SOMALIA RINVIATA DI 24 ORE

GINEVRA, 19 — La riunione del Consiglio dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie che doveva ratificare oggi l'accordo stipulato dalla Commissione dei mandati per l'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia, è stata aggiornata domani in segno di lutto per la morte del delegato etiopico Tesai Tegagn, avvenuta improvvisamente questa notte per attacco cardiaco.

Dopo aver avuto comunicazione del decesso di Tegagn lo osservatore italiano Vittorio Cerulli ha dichiarato di associarsi al rammarico del Comitato per la scomparsa del collega etiopico. «Non rimpiango soltanto la perdita di un compagno di lavoro — ha detto Cerulli — ma anche quella di un amico al quale sono stato vicino per anni ed anni nella più cordiale e reciproca simpatia e non mi ha mai tradito in nessuna circostanza, nemmeno nelle più gravi e difficili per lui e per me stesso».

Alla riunione odierna del Comitato, che è durata peraltro soltanto sette minuti, non ha partecipato il rappresentante sovietico. L'assenza si ripeterà sicuramente anche domani.

## Sofia chiede il richiamo dell'Ambasciatore jugoslavo

FRANCOFORTE, 19 — Il Governo bulgaro ha chiesto oggi il richiamo dell'Ambasciatore e di altri funzionari diplomatici jugoslavi da Sofia, accusandoli di essere coinvolti nei complotti spionistici e terroristici diretti da Traicho Kostov, recentemente giustiziato.

## Adenauer ha perduto la battaglia per la Saar

**Per la prima volta nel dopoguerra la Germania occidentale viene a trovarsi senza alleati - Gli approcci di Bonn con il Governo di Roma**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — Il problema della Saar continua più che mai ad essere all'ordine del giorno dell'attualità internazionale. L'editoriale del «New York Times» affermava stamane che «la Saar torna ad essere uno dei barili di polvere dell'Europa». Ed il «Monde» in una corrispondenza da Bonn si pone questa sera il quesito seguente: se, non avendo nulla ottenuto dalla Francia, la politica tedesca non sia sul punto di spostare i suoi orientamenti verso l'Italia».

### *Offensiva fallita*

Vediamo di illustrare questo punto che stranamente rievoca recenti commenti della stampa francese riguardanti l'affievolirsi della collaborazione tra Parigi e Roma ed il pericolo di una tendenza pro tedesca della politica estera italiana. Siamo come ognuno può giudicare nel vivo dei problemi che condizionano l'avvento di una Europa unita. Noi dal canto nostro siamo certi che essa non può sorgere se i tre fattori di questa discussione, la politica italiana, quella francese e quella tedesca, non troveranno una base comune di collaborazione e di integrazione. Ma oggi come oggi l'accento pesa piuttosto sui contrasti che sulla linea di possibili intese, e da un punto di vista europeo non sapremmo che rammaricarcene.

L'offensiva sferrata da Adenauer sulla questione della Saar durante il viaggio compiuto da Schuman in Germania è stata molto spettacolare ma, a giudicare dalle reazioni internazionali che essa ha suscitato, del tutto negativa nei risultati. Gli inglesi si sono schierati fin dal primo giorno con Schuman e con la tesi francese. Il «Times» di mercoledì scorso pubblicava un editoriale molto severo per Adenauer, il cui atteggiamento è stato giudicato in Inghilterra come un segno di ripresa del «nazionalismo ad oltranza» della Germania. Un portavoce del Foreign Office dichiarava in quei giorni che il Governo laburista era in sostanza favorevole alla trasformazione della Saar in un «Lussemburgo numero due» e che i tedeschi avevano il torto di dimenticare gli impegni presi dal Consiglio di Europa quando accettò il principio di una contemporanea ammissione nel suo seno come due associati della Germania occidentale e della Saar, intendendoli due distinte entità politiche.

Oggi si è aggiunto al chiaro appoggio inglese per la tesi di Schuman quello meno categorico ma tuttavia consenziente di Acheson. I francesi sanno benissimo che l'America fonda le sue speranze di una integrazione europea sul riavvicinamento franco-tedesco e temevano che le reazioni del Dipartimento di Stato sulla polemica saarese fossero sfavorevoli. Acheson tuttavia non ha potuto disconoscere gli impegni presi dal generale Marshall alla conferenza di Mosca del 1947 quando aveva assicurato l'appoggio americano alle rivendicazioni francesi sull'autonomia della Saar.

Sulla questione dell'affitto a lungo termine delle miniere della Saar da parte della Francia non ha fatto opposizione se non nei limiti che le convenzioni economiche tra Francia e Saar, che si debbono stipulare in questi giorni, non compromettano appunto le decisioni finali del trattato di pace.

Di fronte a queste posizioni degli Alleati, la Germania per la prima volta nel dopoguerra viene a trovarsi isolata, senza nessuna eco favorevole e nessun sostegno al di là delle sue frontiere. E' la pesante solitudine del vinto.

### *Ipotesi del "Monde"*

Chiedendosi come farà Adenauer ad uscirne, il «Monde» formula come dicevamo l'ipotesi di un riavvicinamento tedesco-italiano. Il corrispondente da Bonn del giornale francese segnala alcuni fatti precisi: due lettere di Einaudi e di De Gasperi trasmesse ai loro colleghi tedeschi dal Capo della Missione italiana a Bonn, Rizzo, domenica scorsa; un passo recente di Rizzo presso il Ministro tedesco dell'Economia Ehrardt per accelerare la data dell'inizio dei negoziati commerciali tra l'Italia e la Germania e infine un comunicato diramato dall'Ufficio stampa del partito democristiano tedesco esaltante l'amicizia italo-tedesca e auspicante l'intensificazione degli scambi tra l'Italia e la Germania.

Nello stesso tempo la firma dell'accordo di commercio tra la Francia e il Governo di Bonn, che doveva aver luogo ai primi di gennaio, subisce sempre nuovi rinvii. Gli accordi stessi, previsti in un primo tempo su di una base assai vasta, non verteranno, in definitiva che su di un modesto aumento del volume di scambi attuale tra i due Paesi e sembra non supereranno la cifra globale di 300 milioni di dollari annui di affari, sia per l'esportazione che per l'importazione.

Il problema trova il suo punto di innesto nelle discussioni riprese oggi al Quai d'Orsay tra gli esperti dei cinque Paesi del cosiddetto Finebel. Si sa che i rappresentanti olandesi a nome del Benelux insistono perchè questo primo nucleo di collaborazione economica europea si allarghi a comprendere anche la Germania nelle sue file. Per motivi rispondenti agli interessi delle proprie economie non solo i francesi ma anche gli italiani hanno accolto con molto riserbo nelle precedenti riunioni la richiesta olandese. Forse è giunto il momento di metter le circospezioni alle spalle. L'unità dell'Europa giuoca in quest'anno le sue carte decisive.

Sullo sfondo delle polemiche, dei timori e delle riserve di ciascuno c'è un solo grosso problema: quello che la Germania delusa e isolata non volti le spalle all'Occidente.

GIANNI GRANZOTTO

## NESSUN NEGOZIATO DIRETTO con Mosca sui problemi atomici

**Il Presidente Truman ribadisce la linea di intransigenza della politica estera americana e si rifiuta di commentare la richiesta di Lilienthal - Anche la seduta dell'O. N. U. per il controllo sull'energia nucleare disertata dai russi per la presenza del delegato cinese**

WASHINGTON, 19 — *La conferenza stampa di Truman è stata una serie di smentite e di negazioni che pur essendo tutte molto recise, hanno tuttavia lasciato ancora incerti sui problemi del giorno i corrispondenti americani radunati alla Casa Bianca.*

*Il Presidente ha anzitutto rifiutato di rispondere ad una domanda concernente la bomba all'idrogeno. Poi si è rifiutato di commentare le voci sulla «missione Lilienthal» a Mosca per un accordo con la Russia sull'energia nucleare. Infine ha escluso la possibilità di negoziati «diretti» con l'Unione Sovietica su tale argomento.*

*Questo naturalmente è il succo della Conferenza stampa del Presidente: per darne una relazione completa bisognerebbe citare una per una tutte le sedici domande che furono rivolte al Presidente circa la bomba all'idrogeno. I giornalisti hanno tentato di girare le frasi in modo da provocare una risposta apparentemente poco impegnativa, da cui invece si potesse trarre un'interpretazione sicura: ma Truman ha eluso abilmente tutte le insidie ed è arrivato in porto senza aver detto assolutamente niente sulla questione della «superbomba».*

*Le smentite di Truman in America hanno però la prerogativa di non smentire affatto. Così stasera le voci e le indiscrezioni sulla «missione Lilienthal» e all'appassionante dilemma della bomba all'idrogeno circolano con rinvigorita frequenza negli ambienti politici americani.*

*E' stata appunto molto commentata in questi circoli la frase di Truman sui negoziati «diretti» con la Russia, la cui possibilità era esclusa dal Presidente. Ma — si afferma — Truman non ha escluso la possibilità di negoziati «indiretti», tramite altre vie diplomatiche, come possono essere l'ONU o i consueti rapporti fra Stato e Stato.*

*Per quanto riguarda il primo caso, l'ONU, proprio oggi è successo che Malyk, continuando nell'opera di sabotaggio contro tutte le riunioni dell'ONU in cui è rappresentata la Cina nazionalista, ha abbandonato la seduta del Comitato per il controllo internazionale dell'energia atomica. Ciò potrebbe significare che la Russia all'ONU non è avvicinabile, almeno finchè non è risolta la complicata vicenda cinese.*

*Esiste però il secondo caso, e cioè i normali rapporti diplomatici fra le Nazioni. E a questo proposito vi è una singolare coincidenza: ieri a Mosca i tre Ambasciatori occidentali si sono recati da Gromyko per chiedere il rispetto di quell'accordo quadripartito che suggeriva ai Ministri incaricati di redigere il trattato di pace per l'Austria, una maggiore elasticità nelle decisioni, allo scopo di venire rapidamente ad un accordo.*

*La Russia naturalmente, dopo qualche attimo di buona volontà, non ha mai rispettato il suo impegno ed i Sostituti sono ormai alla 250.a seduta, senza alcuna prospettiva di finire il loro lavoro.*

*La sollecitazione dei tre occidentali a Gromyko non ha avuto alcun effetto, nel senso che Gromyko non ha dato assicurazioni che facciano prevedere un mutamento di rotta sovietico, e per questo il Dipartimento di Stato ha fatto chiaramente intendere stasera che verrà esaminata la possibilità di stipulare un trattato separato con l'Austria.*

*Ma è stata soltanto l'Austria l'argomento dei colloqui con Gromyko? A questa domanda nessuno a Washington può rispondere con sicurezza, dato appunto che esiste sempre la possibilità per gli Stati Uniti di riaprire «indirettamente» i contatti diplomatici con l'URSS sui gravi problemi atomici.*

*Stasera è stata diffusa dal Dipartimento di Stato una lettera di Acheson al senatore Tom Connally, in cui il Segretario di Stato afferma che gli Stati Uniti saranno sempre pronti a dare il loro appoggio all'ONU ad una mozione che invitasse gli Stati membri a riprendere i contatti diplomatici con la Spagna di Franco. La lettera di Acheson è molto realistica e obiettiva: dice che la Spagna non può rimanere più a lungo ignorata e che, non essendovi segno di mutamento nel suo Governo, tanto vale prendere oggi quella decisione che sembra inevitabile per il futuro.*

Il processo di Roma

## FELICETTA GRAZIANI RITIRA le precedenti ammissioni

L'IMPUTATA SOSTIENE DI ESSERE STATA «INTRAPPOLATA» IN QUESTURA

ROMA, 19 — Al processo per l'uccisione dello studente democristiano Gervasio Federici, ha deposto oggi Felicetta Graziani, indicata dall'Accusa come istigatrice del delitto. L'imputata, che all'epoca del fatto aveva 16 anni compiuti e lavorava saltuariamente in una calzoleria, era iscritta al fronte della gioventù aderente al P.C.I.

L'imputata dichiara: «In via Ariosto vidi un assembramento di persone; in mezzo ad esse c'era un giovane già caduto in terra. Mi avvicinai e scorsi delle macchie di sangue vicino al marciapiede. Feci notare la cosa ad uno dei presenti ma subito dopo il gruppo composto da otto, nove persone si allontanò. Riconobbi in mezzo ad esse Alfredo Pozzi, Luigi Ficcadenti, Angelo Smacchi e qualche altro. Resami conto delle gravi condizioni del ferito che era a terra, cercai di far fermare una macchina americana che passava ma soltanto con una seconda vettura, una 1100, fu possibile caricare il ferito per accompagnarlo all'ospedale. Io tornai alla sezione comunista di via Bixio. Vi trovai il Pozzi e con lui parlai genericamente di quello che era accaduto. Non è vero che io gli abbia detto che il giovane ferito non poteva scampare e che il Pozzi si sia rallegrato con me per il mio comportamento».

Il Presidente muove a questo punto una precisa contestazione all'imputata: «Voi avete fatto, fra interrogatori e confronti, ben quarantotto dichiarazioni nelle quali avete detto tutto il contrario di quello che affermate ora. Quale è dunque la verità?».

«La verità è — risponde l'imputata — che quando fui tradotta al Commissariato, dopo alcune parole rivoltemi dagli agenti mi fu offerto del caffè molto corretto da liquori. Subito dopo mi sentii come mancare l'aria. Alle 17 dello stesso giorno fui trasportata in Questura dove, prima di essere interrogata, mi fu offerta una bevanda verde che mi offuscò la mente. E' vero, altresì, che quando venne ad interrogarmi in Questura un magistrato ero ancora sotto l'influenza del liquore e le dichiarazioni rese in quel primo periodo non le posso confermare: ero in uno stato di ubriachezza e di incoscienza».

Il Presidente dà lettura dei numerosi interrogatori resi dalla Graziani appena tratta in arresto al Commissariato e rileva che in essi sono contenuti particolari che il più abile agente investigativo non avrebbe potuto in quel momento sapere. Alle contestazioni, l'imputata risponde: «Non posso confermare tali interrogatori, pur riconoscendo di aver fatto nomi che in quel momento la P. S ignorava».

«Ma — incalza il Presidente — al magistrato che vi interrogava avete riferito un'altra precisa circostanza e cioè che avete inteso il Pozzi intimare al Federici di gridare «Viva il comunismo»; che l'altro si rifiutò e che subito dopo cadde a terra colpito».

L'imputata ripete che non può confermare tutte le dichiarazioni rese allora perchè si trovava ancora sotto l'influenza di uno stato di stordimento.

All'imputata viene quindi mostrata per il riconoscimento una lettera da lei indirizzata dal carcere alla madre. Ma appena presane visione la Graziani nega recisamente che la lettera sia scritta di suo pugno, e si dichiara pronta a sfidare anche una perizia calligrafica. Senonchè, quando l'udienza, dopo una breve sospensione, viene ripresa, l'avv. Peverati, suo difensore, fa presente alla Corte che l'imputata ha meglio riflettuto sulla cosa, ed infatti, invitata di nuovo a riconoscere la lettera, la Graziani ammette che fu da lei scritta in data 4 dicembre pochi giorni dopo il fatto Federici.

Nella lettera, di cui si dà lettura, la Graziani, che si protesta innocente, scrive fra l'altro: «Alla Questura centrale mi hanno intrappolata», e desidera essere interrogata dal Giudice per dire tutta la verità.

GARIBALDINI E SLAVI NELLA VENEZIA GIULIA

## Il tradimento comunista documentato da Cadorna

**Importante deposizione del generale e dell'on. Mattei al processo di Brescia Chiesta l'incriminazione d'un partigiano che si vantò d'aver ucciso un osovano**

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 19 — Il gen. Cadorna e l'on. Enrico Mattei comandante generale e rispettivamente vicecomandante del C.V.L., hanno deposto oggi nel processo per l'eccidio di Porzus in relazione alla situazione che si era venuta a creare in Friuli e nella Venezia Giulia per la penetrazione delle Forze del IX Corpus jugoslavo appoggiato dai garibaldini.

### Il tragico dissidio

Ad un dato momento essi vennero a conoscenza dell'avvenuto passaggio della divisione garibaldina «Val Natisone» agli ordini del IX Corpus. Cadorna si indignò per tale fatto, ma Longo, che in seno al Corpo volontari della libertà rappresentava il P.C.I., lo rassicurò che tale passaggio, avvenuto con il consenso del C.L.N. regionale veneto, importava soltanto compiti di collaborazione sul piano militare per la cacciata degli invasori e non aveva altro scopo.

L'accordo invece, ha precisato Cadorna, costituiva un atto di piena sottomissione dei garibaldini agli ordini di Tito, che nella valle del Natisone tentava di creare una testa di ponte per favorire una rapida invasione dei nostri territori. La popolazione reagì e gli unici ad appoggiare le sue aspirazioni di difesa erano gli osovani, che in Bolla vedevano un simbolo di italianità.

Quando Alexander seppe dell'accordo chiese spiegazioni al Comando generale del Corpo volontari: avrebbe voluto intervenire energicamente, ma poi fu consigliato a limitarsi a segnalare la cosa al Comando alleato di Londra perchè in quel momento era bene non incrinare le relazioni con la Russia.

Il gen. Cadorna ha detto che l'eccidio di Porzus rappresenta il tragico sbocco del dissidio scoppiato fra garibaldini e osovani dopo che i primi si erano supinamente consegnati agli jugoslavi. Comunque a Caserta il Maresciallo Alexander, non poco preoccupato delle mosse jugoslave, lo aveva pregato di vigilare. Sulla situazione, che successivamente venne vagliata a Berna e a Lione, in diversi incontri con i comandanti militari alleati.

L'on. Mattei ha in sostanza confermato le dichiarazioni di Cadorna, dicendo che a fatto compiuto il famoso accordo della divisione «Val Natisone» con il IX Corpus venne segnalato ai dipendenti comandi a titolo informativo e con la sola raccomandazione che nel caso che gli jugoslavi avessero avuto bisogno agli effetti della lotta di liberazione di essere affiancati, la nostra collaborazione avrebbe dovuto estrinsecarsi nel campo puramente militare e non accettare qualsiasi decisione che potesse interessare il problema territoriale, la cui soluzione, secondo gli impegni presi dagli alleati, doveva essere rinviata a dopo la guerra.

Bolla cominciò ad agire energicamente — e fece il suo dovere — allorchè si rese conto che reparti di Tito stavano invadendo le valli dei Musi e di Resia. Le stesse popolazioni, non potendo contare su altri affiancavano gli osovani, sapendo che questi non avrebbero servito un partito, bensì la Patria.

Nel pomeriggio, durante la escussione di altri testi, il Procuratore Generale ha interrotto l'interrogatorio di Giovanni Persoglia per chiedere l'incriminazione di tale Renzo Juri (Ape) che il Persoglia stesso — chiamato a riferire su quanto nel febbraio 1945 stava accadendo nel bosco di Spessa — ha indicato per uno dei due garibaldini da lui sentiti vantarsi di avere spacciato degli osovani.

Il Persoglia, che a Brescia era stato visto piangere perchè non se la sentiva di comparire davanti alla Corte, evidentemente era stato fatto segno ad intimidazioni; ma dopo una energica diffida del Procuratore Generale, ha deciso di parlare speditamente, rivelando senza più esitazioni che uno degli osovani uccisi era certo Portos (Ermes) e che di ciò si era vantato lo Juri.

Il Procuratore Generale, sostenendo che un'altra lacuna si doveva colmare con la nuova rivelazione in un processo di per sè molto grave, ha chiesto la sospensione del procedimento e la remissione degli atti alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia. La P. C. per bocca degli avvocati Luzzani e Libotte, si è associata, ma ha chiesto che la sentenza istruttoria venga completata con l'inserimento di altri gravi capi di accusa, dovendosi contemplare nel processo non solo il reato di omicidio aggravato e continuato, ma anche quelli di tentato omicidio in persona del capitano Aldo Bricco (Centina), contro il quale gli imputati si accanirono raggiungendolo con ben sei proiettili; di attività diretta contro l'integrità del territorio nazionale (art. 241 del Codice Penale); di omicidio plurimo con circostanze aggravanti per avere ucciso quasi tutti gli uomini del presidio di Porzus nell'intento di assicurarsi l'impunità per la uccisione di Enea, di Bolla e della Turchetti.

### Giornalisti titini

La Corte, respinte le eccezioni della P. C. e la richiesta del Procuratore Generale, ha dichiarato che l'azione penale ora promossa contro lo Juri, può essere condotta a parte senza che per questo si tronchi l'azione presente ed ha ordinato la prosecuzione del dibattito.

Al processo assistono anche due giornalisti jugoslavi, di cui uno è l'inviato speciale del «Primorski Dnevnik», a cui il «Giornale di Brescia» ha dedicato stamane un corsivo piuttosto pepato per dire che è molto antipatico che gli jugoslavi tentino oggi di attaccare i comunisti italiani «per una faccenda che ha tutta l'aria di essere un conto vecchio lasciato scoperto da un ex parente rovinoso».

REMO GENTILI

GRAVE SCIAGURA PROVOCATA DAL MALTEMPO ALLE FOCI DELL'ADIGE

## Sette persone annegate

*Una barca si capovolge: c'erano a bordo due famiglie di ortolani che riattraversavano il fiume per tornare a casa*

VENEZIA, 19 — Un violento fortunale, che da due giorni imperversa sul nostro litorale, è stato causa di una grave disgrazia alle foci dell'Adige, dove il vento ha fatto capovolgere una barca sulla quale erano dieci persone, sette delle quali sono annegate.

Sull'imbarcazione, che è una di quelle con le quali abitualmente viene portata la verdura al mercato, aveva preso posto un gruppo di ortolani di Sottomarina, frazione di Chioggia, e precisamente: Silvano Boscolo Biello, di 41 anni, con i figli Silvia di 23 anni, Danilo di 15 e Rina di 20; Luigi Boscolo Anzoletti, con i figli Eugenio di 18 anni, Lino di 11 e Marcello di 14; Gelindo Boscolo Brasiola e un altro uomo non ancora identificato.

Il gruppo aveva lavorato durante la giornata al di là dell'Adige in località Busiolan e alle 18.30 i suoi componenti erano scesi sulla barca, dirigendosi, a forza di remi, verso l'opposta sponda. La tragedia è avvenuta nella profonda oscurità della sera; incapace di lottare contro il vento e la forte corrente, la barca si capovolgeva proprio a metà del fiume.

Il naufragio non ha avuto testimoni, nè le invocazioni di aiuto dei poveretti potevano essere udite da alcuno, essendo la località disabitata. Soltanto due cacciatori, sopraggiunti dopo qualche tempo, raccoglievano, ormai esausti, presso la sponda, il Lino Boscolo Anzoletti e la Silvia Boscolo Biello. Risulterebbe pure scampato alla morte un terzo ortolano, di cui però non si conosce il nome.

Non appena giunta la ferale notizia a Chioggia, accorrevano sul luogo della sciagura le autorità comunali con carabinieri e pompieri, ma data anche la fitta oscurità è stato possibile ricuperare soltanto la salma di Luigi Boscolo Anzoletti, che è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Sottomarina, trasformata in camera ardente.

## IL MALTEMPO IN ITALIA ancora in fase crescente

ROMA, 19 — Secondo le previsioni meteorologiche, l'ondata di freddo che imperversa su tutta l'Italia non cesserà entro domani. L'afflusso di aria fredda favorito dalla depressione centrata sul basso Tirreno prosegue infatti in tutto il Mediterraneo centrale.

Su tutte le regioni permarrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, particolarmente sul versante Adriatico, sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e localmente sulla Sardegna. Sulle Alpi e sugli Appennini, al disopra dei 300 metri, nevicate. Sull'alto Adriatico è previsto il rafforzamento dei venti.

## SOLDATI ALLEATI in campi sovietici?

BERLINO, 19 — Un gruppo di persone rilasciate dai campi di concentramento sovietici di Sachsenhausen e Buchenwald hanno dichiarato oggi che numerosi soldati britannici, americani e francesi ed una donna inglese sono attualmente internati in quei campi.

## Non è ver che sia la morte...

Come è noto, in Russia è stata ripristinata la pena di morte. Nel regolamento — pubblicato sulle «Izvestia» — si legge tra l'altro che i condannati potranno ottenere, durante l'ultima ora di vita, la soddisfazione dei seguenti desideri: «lettura nei giornali «Pravda», «Izvestia», «Komsomol», della storia della rivoluzione russa e della raccolta dei bollettini del Cominform; ai condannati verrà quindi di permesso di fumare una sigaretta e di bere una tazza di tè. Quindi si procederà all'esecuzione».

○ **IL VIAGGIO DI ALLEN**

Il nuovo Ambasciatore americano a Belgrado, Allen, ha dovuto interrompere a Trieste, a causa del maltempo, il suo viaggio verso la capitale jugoslava.

○ **RAPPORTI ITALO-GRECI**

Il Governo italiano ed il Governo ellenico hanno elevate le rispettive Legazioni al rango di Ambasciate. Ambasciatore d'Italia ad Atene è stato nominato Adolfo Alessandrini, sinora Ministro d'Italia a Beirut.

○ **BESTIE**

In seguito alle proteste di alcuni vicini, la Polizia di Versailles ha fatto una ispezione nella casa di due donne rinvenendo oltre 100 fra galline e anitre, una sessantina di capre, parecchi cani, numerosi gatti e tre camere piene di ragni che la vedova Sochalski, di 58 anni, e sua figlia Caterina di 33 allevavano «per compagnia». Il commissario distrettuale ha disposto per un esame psichiatrico delle due donne.

# CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA TORNATO IN DISCUSSIONE

## AL POSTO DEL CANALE una città sotterranea?

### *Tra le varie sistemazioni ventilate figura anche questa «mirabile americanata»*

**Il pittore Piero Lucano che da molti anni si occupa di estetica urbanistica triestina con giudizi meditati e gusto artistico, interviene con questo scritto nel problema appena nascente della nuova sistemazione dei ponti all'imbocco del Canale. A quanto siamo informati nulla è stato ancora deciso circa la futura sistemazione dei ponti che richiede un'elaborazione attenta e precisa e particolareggiata dai competenti uffici. Pertanto ogni giudizio critico o qualsiasi suggerimento su progetti ancora allo stato di studio sembrano prematuri**

La notizia che fra breve il Comune farà costruire — o meglio ricostruire — i due ponti allo sbocco del Canale, ha risvegliato il problema dell'interramento o copertura del canale stesso; problema sollevato e dibattuto altre volte, l'ultima delle quali anche praticamente affrontato e parzialmente e non troppo bene risolto.

Non troppo bene, poichè, a parte ogni considerazione economica, si è accorciato, vale a dire degradato il canale che si voleva rispettare, si è ricavato un giardinetto di pietre anzichè di piante, si è perduto uno spazio di diecimila metri cubi che potevasi ottenere con la copertura anzichè con l'interramento, si è perduto, infine, anche quella porzione dello specchio d'acqua che più e meglio doveva riflettere la facciata della chiesa, specchio che proprio i difensori del canale consideravano una delle principali ragioni della sua conservazione; quasi che, per far valere la sua magica armonia, un perfetto prostilo ionico avesse bisogno di riflettersi in uno stagno.

Ora, sebbene il problema sia tutt'altro che il massimo o il più urgente che possa interessare la città, una parte non esigua di cittadini, prendendo lo spunto dalla progettata ricostruzione dei due ponti, sulla riva, vede — e non a torto — riaffacciarsi il progetto della sistemazione di tutto il canale e, attraverso discussioni d'ogni genere, manifesta un interessamento inatteso, ma confortante e promettente, che il Comune, prima di effettuare la costruzione dei ponti, vorrà certamente prendere in considerazione.

Non vi è dubbio che, richiesti o spontanei, i diversi pareri degli amanti della città, dei tecnici e dei competenti nelle materie che riguardano il complesso problema, costituirebbero una messe copiosa di obbiezioni, di avvertimenti e di idee, dove le autorità comunali potrebbero attingere e coordinare quanto vi fosse di più valido e necessario per compilare un programma concreto e definitivo per la soluzione del progetto. La odierna necessità di rifare i due ponti si presenta come una nuova e, sperabilmente ultima occasione per chiedere ai cittadini e alle autorità una qualche decisione, e questa in merito sia alla sorte del canale, sia, subordinatamente, alle caratteristiche dei nuovi ponti (o di un ponte unico, dal ciglio della riva alla linea di fabbrica) qualora la loro costruzione fosse indifferibile.

Nel caso di un pubblico *referendum* è certo che una grande maggioranza di cittadini — appoggiata da non poche persone ed enti autorevoli — voterebbe per la conservazione del monco e inutile canale. Ma ciò dipende dal fatto che è più facile parlare di oggetti e aspetti esistenti che non di oggetti e aspetti che esistono soltanto nelle immaginazioni, nei progetti e nei disegni. Del che si è avuto altra volta, venticinque anni or sono, una solenne conferma, quando si parlava dell'abbassamento del colle di S. Giusto contro il cui progetto allora erano insorti tutti i triestini, eccetto il sottoscritto che quel progetto pubblicamente e vivacemente difese. Oggi tutti i triestini convengono che grazie a quel progetto, che allora pareva, a chi una suggestiva minchioneria, a chi una profanazione, il colle di S. Giusto è divenuto in ogni senso, e specie storicamente, la zona più interessante di Trieste.

Nel caso del canale potrebbe accadere, anzi accadrebbe certamente la stessa cosa; cioè che l'enorme area occupata dal canale riesca il centro più attraente della città. Nessuna circostanza vieta tale supposizione e tale speranza, in questa città dove lo spazio manca o scarseggia.

Esiste però un pericolo: che nella realizzazione, necessariamente lenta, di un vasto programma di lavori, prevalga, come è accaduto persino a Venezia, l'applicazione di un mal digerito e grossolano razionalismo che neghi, o meglio ignori, il valore etico dell'eleganza, della bellezza nelle opere pubbliche di tutti i tempi. E' forse, più che considerazioni storiche, paesistiche, turistiche, pittoriche o altro, è l'intuizione di tale pericolo che trattiene alcune persone esperte e responsabili in indulgente ammirazione verso lo squallido canale e le sue umili barchette.

Ma il «meglio oggi un uovo che domani una gallina» ha fatto il suo tempo, come l'ha fatto il simpatico canale; e non sarebbe certo tale pericolo ad arrestare il corso delle idee o a turbare i sensi di una ben composta commissione speciale che dovesse nuovamente affrontare il complicato problema e vagliare opinioni, proposte, offerte e, magari relativi progetti e dettagli. Molta e varia materia da esaminare dunque, che però ho ragione di credere si trovi già ora in quantità sufficiente a disposizione degli interessati.

Si parla infatti, di copertura a livello stradale, con pavimenti d'asfalto e di grosso vetro; di filari di alberi alternati da candelabri con sfiatatoi invisibili, di sedili scolpiti, di chioschetti, di aiuole fiorite e fontane; e, in piazza Ponterosso, di eleganti edicole per gli ampi ingressi e le dolci rampe del sottosuolo. Qui poi, al posto del mare e delle barche, depositi, negozi, autorimesse, cinematografi; e tubi e canali e ogni sorta d'impianti affinchè lì sotto, tutto riesca comodo, sano, piacevole, luminoso, come all'aria aperta.

Un'americanata? Ammettiamolo, però soltanto in senso buono; poichè vi sono anche americanate mirabili e, al caso, dovremmo fare il possibile perchè la nostra sia una di quelle e perchè i nostri nipoti ce ne siano grati.

SCIOPERO NELL'INDUSTRIA

### L'idea del referendum accolta favorevolmente

La decisione, adottata ieri l'altro dai consigli direttivi dei sindacati dell'industria, di inasprire l'agitazione della categoria con la proclamazione dello sciopero, qualora non venissero riprese le trattative per l'aumento della contingenza, ha portato la controversia in una nuova fase, più grave e delicata. Conscia dell'importanza della vertenza, la C. d. L. si è fatta promotrice di una consultazione di tutti i lavoratori dell'industria, allo scopo di chiamare ogni singolo lavoratore ad esprimersi sul prossimo sviluppo dell'azione sindacale. L'iniziativa, la prima del genere per la vasta categoria dell'industria, è stata favorevolmente accolta dai lavoratori, consci della responsabilità che la decisione dello sciopero comporta.

Le due organizzazioni sindacali hanno diramato in proposito un comunicato, nel quale affermano la decisione dei lavoratori dell'industria di inasprire l'azione in corso — e tuttora concretata nella sospensione del lavoro straordinario — «contro il mancato accoglimento da parte degli industriali del modesto e giustificato aumento del supplemento dell'indennità di contingenza», con la proclamazione dello sciopero generale ad oltranza dell'intera categoria.

### *ASTERISCHI*

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

*Domani, dalle ore 9 alle 11.30, la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita tagli di stoffa, biancheria varia, pellicce, calzature, apparecchi radio e vari altri oggetti che, salvo disimpegno, saranno venduti prossimamente.*

CINEMA AL C.C.A

*Stasera, alle 21, al Circolo della cultura e delle arti verrà proiettato il capolavoro di Charlie Chaplin «Shoulder Arms» («Charlot soldato»). Precederanno comiche di Buster Keaton, André de Chapais (Cretinetti) e cartoni animati di Walt Disney della serie educativa sulle malattie.*

MUSA VERNACOLA A UDINE

*Nel corso di una serata dedicata alla «Musa Triveneta», svoltasi nei giorni scorsi a Udine, sono stati letti brani di poeti vernacoli di Venezia, Verona, Treviso e Trieste. Applauditissimo è stato il concittadino Carlo de Dolcetti che, assieme alle migliori sue composizioni, ha letto «Un mazzo di fiori» del poeta Flaminio Cavedali.*

### Il contributo cittadino al "Premio Trieste,,

In questi giorni si sono riuniti nell'ufficio del Sindaco i rappresentanti degli istituti e enti bancari, industriali e commerciali, chiamati a dare la loro cooperazione al «Premio Trieste» ed alle connesse celebrazioni degli istriani illustri. Agli intervenuti l'ing. Bartoli ha fatto un'ampia relazione dei lavori finora compiuti dal Comitato generale. Tutte le personalità finanziarie hanno dato in merito la loro adesione ed hanno assicurato il loro ampio e fattivo appoggio.

Con ciò le due iniziative comunali sono sicuramente avviate ad una felice attuazione che, facendo della nostra città centro di più vasti interessi artistici ed intellettuali, sarà certo auspicio di una decisa ripresa di tutte le attività industriali, commerciali e culturali, forzatamente depresse da questo travagliato dopoguerra. Enti, istituzioni e cittadini che desiderano legare il proprio nome al «Premio Trieste» ed alle celebrazioni istriane, possono inviare i relativi importi al iSndaco od al Comune con la precisazione «Premio Città di Trieste».

### Domenica a San Giusto Pontificale in rito armeno

In occasione dell'ottava di preghiere per l'unità delle chiese cristiane, domenica prossima, nella Cattedrale di San Giusto, alle 10, avrà luogo un solenne Pontificale in rito orientale, celebrato dallo Archimandrita armeno risiedente a Venezia. Continua intanto in S. Antonio Taumaturgo il corso di conferenze indetto per illustrare l'importanza di questo problema religioso.

Oggi, alle 19.30, tutti gli armeni cattolici dimoranti a Trieste sono invitati alla riunione che si terrà per loro in via Battisti 13, e durante la quale parleranno i padri armeni giunti da Venezia.

SFOGLIANDO LE STATISTICHE COMUNALI

## Sensibile eccedenza dei morti sui nati

### Continua la tragica marcia del cancro

*Dicembre è un mese poco indicativo per le statistiche comunali, un mese quindi privo di massimi clamorosi e di ghiottonerie giornalistiche in genere. Si direbbe, quasi, che, tutta presa dalle gioie delle festività natalizie, dalla smania dei soggiorni invernali, dall'attesa del nuovo anno, molta gente si dimentichi di morire, non trovi l'ambiente più adatto per venire al mondo e ancor meno pensi ad accasarsi. Alla regola non è sfuggito lo scorso dicembre, che ha seguito statisticamente, meno scarse eccezioni — e le vedremo — un andamento alquanto piatto. Tanto per non segnare interruzioni ad una curva ascendente ormai tradizionale, anche il mese scorso la popolazione è aumentata, di poco magari, ma è aumentata: la popolazione presente da 278.948 a 279.045, per complessive 97 unità; quella residente da 275.633 a 275.686 (+ 53). Ancora una volta a determinare l'aumento, nonostante lo squilibrio fra nati vivi (211) e morti (290), è stata l'eccedenza delle immigrazioni (388) sulle emigrazioni (212). A quanto pare, se «luntan' a Napule nun se po' sta'», non è facile neanche allontanarsi da Trieste.*

*La cifra demografica più interessante, è senza dubbio costituita dal basso totale delle nascite: 211, 112 maschi e 99 femmine. Bisogna ripercorrere a ritroso per quattro anni il cammino del tempo, arrivare cioè al dicembre 1944, in piena guerra, per trovare un inferiore quoziente di natalità. Preoccupante, per rimanere nel medesimo settore, anche il totale degli illegittimi: ben 24, il che equivale ad oltre l'11 per cento del totale. Non si può dire davvero che la rinascita morale sia bene avviata.*

*A poche osservazioni si presta il totale, relativamente modesto, dei matrimoni: 163; non è comunque la cifra più bassa dei mesi invernali. Anche nello scorso dicembre nè le esperienze precedenti, nè le considerazioni sull'età della sposa hanno dissuaso i candidati al matrimonio a compiere l'importante passo; ben 26 persone infatti, nelle varie combinazioni vedovi e nubili, vedove e celibi, vedovi e vedove, hanno pronunziato il fatale «sì» per la seconda volta.*

*Abbastanza elevato, rispetto ai mesi precedenti, ma non rispetto alla norma dei mesi invernali, il numero dei decessi: 290. Piuttosto acquista una tragica rilevanza in questo settore l'esame delle cause di morte. Dopo le malattie di cuore (70 casi pari al 24 per cento letali), che detengono un triste primato più illusorio che reale, in quanto in esse confluiscono morbi e disfunzioni di molteplice ordine, non può fare a meno di impressionare il sempre crescente carico di vittime trascinato dal cancro: 51 in un mese, pari al 17 per cento del totale.*

*Tirando le somme dei movimenti demografici per l'intero anno decorso, risulta ancora una volta evidente la contrazione delle nascite: segno che il fenomeno non si è limitato al solo mese di dicembre. Se si eccettua il 1945, non si trova negli ultimi dieci anni un totale più basso dei 2945 nati del '49. Non particolarmente significativi gli altri totali annuali: 2252 matrimoni e 3009 morti, se non per l'importanza che quest'ultima cifra assume nella comparazione con il settore della natalità.*

*LA PRIMA BRUSCA COMPARSA DELL' INVERNO*

## RAFFICHE DI BORA A 120

### La temperatura si è notevolmente abbassata - Due case danneggiate da un violento incendio - Treni in ritardo per danni ai cavi elettrici - Si lamentano numerosi feriti

La prima brutta giornata invernale preludiante a un decorso altrettanto brutto si è avuta ieri con un'ondata gagliarda e talora forsennata di bora che ha investito la città e la zona raggiungendo i 120 chilometri all'ora. Con la bora si sono pure avuti i primi morsi del freddo, reso più intenso dalle raffiche gelide. Freddo tuttavia non molto rilevante se il termometro si è mantenuto a quote tra i 2 centigradi di sopra e soltanto nella notte è disceso a zero con discesa ad uno sotto nelle zone più battute. Questa introduzione al cattivo tempo presenta aspetti più aggressivi nelle regioni settentrionali del Friuli e del Veneto, mentre tutta la Penisola è investita da Nord a Sud e con particolare violenza nel Meridionale da correnti fredde con abbondanti rovesci a carattere temporalesco.

Nella mattinata le raffiche sono alquanto diminuite d'intensità registrando massimi di 90 km. Comunque il normale traffico non ha subito alcuna paralisi e i mercati hanno regolarmente funzionato. Lo squilibrio quasi repentino del tempo da un clima dolce ad una precipitazione gelida con prodromi di neve ha determinato ieri e nella serata una certa contrazione del movimento cittadino così che nelle prime ore della notte le strade erano deserte e la bora spazzava con violenza l'asfalto lucido. Nei punti maggiormente investiti dalla bora il Municipio ha fatto distendere le corde di sicurezza che sono provvidamente servite a salvare qualche persona da ruzzoloni o scivolamenti o capitomboli pericolosi. Verso le 22 si ebbe un primo leggero pulviscolo nevoso che però non si è trasformato in nevicata. Non essendo il maltempo un fenomeno isolato che impegna soltanto la nostra regione, ma avendo un'estensione che comprende tutta la zona tirrenica e ionica da una parte e l'Italia centrale e settentrionale, è da presumere che la perturbazione atmosferica locale sia condizionata al decorso del maltempo in tutta l'Italia.

Come ad ogni sua apparizione, anche stavolta la bora ha provocato una numerosa serie di incidenti ed ha mandato all'Ospedale parecchie persone.

Guai si lamentano anche lungo le linee ferroviarie, con conseguenti ritardi sull'orario dei treni in arrivo e in partenza. Alle 17.55, il treno merci 7088, proveniente da Udine e diretto verso la nostra città, in transito tra Sistiana e Bivio-Aurisina, è stato investito da una furiosa ventata, che ha divelto e scoperchiato l'imperiale del convoglio. Mentre il treno si arrestava, l'imperiale andava a urtare la linea aerea, danneggiando una sessantina di metri di cavo ad alta tensione.

Alle 22.47 le linee ferroviarie sono state completamente riattivate.

A causa dell'incidente tutti i treni hanno subito considerevoli ritardi. Un incidente è toccato anche al treno viaggiatori n. 1714, in partenza alle 17.25 per Lubiana. All'altezza del casello n. 17, tra Aurisina e Prosecco, il convoglio doveva arrestarsi in seguito alla rottura di un cavo della linea aerea, che guastava il locomotore.

A causa della bora, pompieri e C.R.I. sono rimasti in stato d'emergenza per tutta la giornata. Dalle 8.15 alle 22 i vigili si sono prestati per spegnere numerosi incendi di camini. Alle 15.15, il telefono della caserma di Largo Niccolini squillava per chiedere l'intervento dei vigili all'angolo di via Santa Maggiore con androna del Grigioni, dove s'era sviluppato un furioso incendio sul tetto dello stabile n. 3 dell'androna. Le fiamme, alimentate dal vento, si propagavano in pochi istanti anche sul tetto dello stabile n. 2, e all'arrivo dei pompieri la copertura dei due edifici, di proprietà del Comune, e occupati da numerose famiglie, sebbene dichiarati già da tempo inabitabili, erano un unico braciere. Il lavoro di estinzione si è protratto fino alle 18.30. Le fiamme hanno distrutto 80 metri quadrati di tetto. Gli inquilini lamentano 500 mila lire di danni.

La prima uscita della C.R.I. è avvenuta alle 9.15, quando un'autolettiga si è recata in via Battera, dove una ventata aveva scaraventato al suolo una vecchietta. Trasportata all'Ospedale, la donna veniva ricoverata nella I Divisione chirurgica, con prognosi riservata, per ferite e contusioni alla testa. Si tratta di tale Maria Zangrande ved. Lorenzini, di 82 anni, abitante in via D'Alviano 84. Per ferite alla testa e commozione cerebrale è stato ricoverato all'Ospedale anche Antonio Rivolt, di 54 anni, abitante in via Biasoletto 11, scaraventato a terra da una raffica mentre stava lavorando all'angolo di viale Margherita con via Giulia; un analogo incidente è accaduto in via Roma a Giusto Pocar, di 60 anni, abitante a Longera 239, che ha riportato vaste ferite alla testa e al pensionato Giuseppe Posler, di 72 anni, abitante in Scala Santa 19, che è stato ricoverato all'Ospedale. In piazza Goldoni, un'insegna è volata sulla testa di Adele Tatteri, di 38 anni, abitante in Barriera 14, e le ha causato profonde contusioni. In via Negrelli, una ventata ha scaraventato al suolo Anna Milos in Cratti, di 60 anni, abitante al n. 10 di quella via, che ha avuto un polso destro fratturato.

Mentre stava trasportando una bottiglia d'ammoniaca una raffica ha investito il droghiere Guido Cedelli, di 60 anni, abitante in via Romagna 192. Il Cedelli perdeva l'equilibrio e nella caduta frantumava il vetro. L'ammoniaca gli provocava una forte congiuntivite.

Le ultime vittime della giornata Antonio Bonivento, di 50 anni, da Muggia, e Carlo Mandic, di 47 anni, abitante in via del Bergamasco 4. Entrambi sono stati avviati all'Ospedale con la C.R.I.

### ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sala Tartini del Liceo musicale, conferenza del prof. Rutteri su «Trieste nell'arte», sotto gli auspici dell'Università popolare.

★ L'Ufficio registrazione autoveicoli rammenta che il giorno 31 corrente scade l'ultimo termine per la bollatura e vidimazione delle patenti per conducenti di auto e motoveicoli.

★ Presso l'Università è in visione l'avviso di concorso per un premio di 10 mila lire per la migliore dissertazione di laurea sull'industria della seta.

★ Il Circolo di studi sociali, via S. Francesco 4, ha istituito un corso di radiotelegrafia.

★ Alla F.A.R.I. sono aperte le iscrizioni al coro femminile. Orario di segreteria, via Palestina 6, dalle 18 alle 20.

★ Le serate cinematografiche del mercoledì della «Columbus» al Ridotto del Rossetti, sono sospese sino a nuovo avviso.

★ Presso la segreteria del Liceo musicale triestino sono in visione i risultati dei concorsi per incarichi, banditi il 10 novembre ultimo scorso.

★ GITE: Con lo Sci-Cai a Ravascletto; con il Circolo «Alpes» a Tarvisio; con la Lega a Valbruna ed a Forcella Aurine.

**L'entrata all'Ospedale Infantile** a causa di lavori in corso, avviene attualmente solo attraverso il nuovo ingresso di via dell'Istria, nei pressi del ponte ferroviario.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura mass. 4.2, min. 1.0; pressione 756.8 in diminuzione. Raffiche massime del vento: 120 km. orari.

**Oggi:** S. Onorato. — Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.54. La luna sorge alle 9.13, tramonta alle 19.17.

**Maree:** Oggi alta ore 10, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 23.45, cm. 41 sopra il l. m. Domani bassa ore 5.15, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 11.10, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 17.40, cm. 46 sotto il l. m.

**Turno notturno farmacie:** Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Riposo.
**EXCELSIOR.** 16.30: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner e Robert Walker. E' un film Universal. Ult. 22.
**ROSSETTI.** 16, 18, 20, ultima 22: «Il terzo uomo» con J. Cotten, A. Valli.
**FENICE.** 16.15, ult. 22: «Il mio corpo ti scalderà» con Jane Russell. Lux Film.
**FILODRAMMATICO.** 16, ultima 22: un film meraviglioso «Odissea tragica» con Montgomery Clift, Mac Mahon e la grande rivelazione di 9 anni Jvan Jandle. E' un film Metro

—«»—

**ALABARDA.** 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore. Inesauribile 1.a visione.
**GARIBALDI.** 15: «Vecchia California», Ray Milland, Barbara Stanwyck. E' un technicolor Paramount in prima visione.
**IDEALE.** 15.30 un capolavoro Warner Bros: «La figlia del vento» con B. Davis, H. Fonda, G. Brent.
**IMPERO.** 16: «Figlia mia!», un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
**ITALIA.** 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore. Inesauribile. I visione.
**VIALE.** 15: «Catene», con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.
**VITTORIO VENETO.** D. F. 16: Warner Bros presenta Philis Galvert in «Madonnina d'oro», I visione.
**ADUA.** 15: «Il bandito senza nome», Fox.
**ARMONIA.** 14.15: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.
**AZZURRO.** 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor.
**BELVEDERE.** 16: Il migliore successo dell'anno «Enamorada» con Maria Felix.
**CINEMA DEL MARE.** 15.30: «Lungo viaggio di ritorno», un film di John Ford. I posti lire 80, II posti lire 60.
**MARCONI.** 15.30: «Fuoco a Oriente» un film di Samuel Goldwyn con Dana Andrews, Ann Baxter.
**MASSIMO.** 16: «La sirena del Congo», avventuroso, con Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.
**NOVO CINE.** 15.30: Gianni e Pinotto nel film spassosissimo «L'arca di Noè», prima visione assoluta.
**ODEON.** 16: «Ti ritroverò». E' un film Lux con D. Lux, J. Kitzmiller.
**RADIO.** 15.30: «La donna del giorno» con K. Hepburn e S. Tracy.
**SAVONA.** 15: «Agguato sul fondo», un colosso in technicolor con Tyrone Power e Dana Andrews.
**VENEZIA.** «Cobra» un grandioso in technicolor. M. Montez, J. Hall, Sabù
**VITTORIA.** 16: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan, Jane Wyman. E' un film Warner. Locale riscald.

### LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.20: Orchestra Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: English by radio: «Sport invernali». 17.45: Musica da ballo. 18.30: La voce di Londra. 19: Appuntamento musicale; 19.30: Canzoni; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Paul van Kempen con la partecipazione del violista Renzo Sabatini; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Folclore russo; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Pagine scelte dall'opera «Lodoletta» di Forzano-Mascagni; 23.30: I notturni dell'usignolo: prose liriche di M. Jouhandeau.

RETE ROSSA

13.50: Solisti Gieseking e Prihoda; 14.15: Orchestra Donadio; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Orchestra Mojetta; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Ferrari.

### STATO CIVILE

**del giorno 19 gennaio 1950**

Nati 14; morti 11; matrimoni 4.

MORTI: Caisel Francesco a. 47; Iosbar ved. Zalar Maria a. 67; Turko Antonio a. 80; Piscia Romolo a. 52; Silli Alcide a. 80; Fabian Pietro a. 65; Cucagna in Zoglia Angela a. 68; Tavio Alberto a. 54; Canciani Giacomo a. 83; Vlezzoli Michele a. 52; De Cillia ved. Nicoletti Eva a. 62.


### *Due marenghi d'oro*

Anche questa settimana possiamo darvi un consiglio prezioso. Volete togliervi con sicurezza i calli e i duroni ai piedi? Volete eliminare quel dolore atroce che vi tormenta? Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. Vale tanto oro quanto pesa e costa invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. La troverete in ogni farmacia.


### SPETTACOLI

## *FAMILIARE RITORNO della "Bohème,, al Verdi*

Commosso ritorno della pucciniana «Bohème» sulle scene del «Verdi»; ritorno senza preamboli verbali in ricordo del venticinquesimo anniversario della morte del Maestro lucchese; ritorno casalingo e confidenziale come si usa per una persona cara di famiglia; chè la «Bohème» è proprio cosa nostra nell'immagine verista di quel piccolo mondo borghese del tempo di Luigi Filippo, mondo sensibilizzato e trasfigurato romanticamente dal respiro melodico, dall'ardore lirico, dalla poesia del colore armonico pucciniano. Ed è cosa nostra anche per l'impronta del sentimento senza epica, per la figurazione di personaggi quotidiani, semplici e aggraziati come in un quadretto ottocentesco in cui verismo ed ebbrezza sentimentale si conciliano in estrinsecazioni musicali che hanno trovato una forma inconfondibile e subito riconoscibile data dal linguaggio di Puccini. Tutto è canto, tutto è melodia nella morbida e intensa «Bohème», sia nella vocalità, sia nella strumentalità; e tutto si presenta con forte e compatta unità sonora la quale ha tuttavia divergenze e fluttuazioni contrappuntistiche e impressioni coloristiche, vere anticipazioni dell'impressionismo francese, che la distolgono talora dal tono fondamentale, senza però restare travolta dal frammentarismo che nelle parti strumentali si presenta condizionato e obbediente all'architettura e alla forma del movimento. La quale forma si esprime attraverso sviluppi fluidi caratterizzati nelle arie a carattere discorsivo intercalate da recitativi ritmicamente articolati, col ripetersi periodico dei motivi e dei temi. Da questa impronta vocale melodica disciolta in un clima armonico carico di ebbrietà sonora Puccini effonde con la «Bohème» e con le opere che ne seguiranno la sua tipica fisionomia musicale, la sua spiritualità elementare e schietta, ma appunto per questa sua schiettezza e semplicità assai difficilmente riproducibile, ove non soccorra nei cantanti una sensibilità intelligente ed una esigenza formale correttissima e nel direttore d'orchestra una capacità di assorbimento sentimentale e poetico e di sfumature sonore unite alla vigilanza della linea costruttiva.

Queste qualità fondamentali alla riproduzione di «Bohème» si sono palesate nell'esecuzione equilibratissima e sotto certi aspetti raffinata di iersera; esecuzione presieduta dalla sapiente bacchetta di Antonio Guarnieri che ha lievemente ma robustamente disteso e colorito e ravvivato il mirabile tessuto orchestrale ora con caldo accento, ora con freschezza rugiadosa, sempre impeccabile nella linea e nella dosatura dei suoni, sempre consapevole del valore e dei rapporti dei personaggi tra di loro e con l'orchestra. A tanto direttore obbedirono con la pienezza dei loro mezzi vocali congiunta a maturità di educazione musicale il soprano Rina Malatrasi ritornata a Trieste nella compiuta formazione artistica, ricca di intime espressioni e di lucenti vibrazioni vocali, attrice che segue lo svolgimento sentimentale del personaggio con pienezza di accenti e palpito di sentimenti, insomma una Mimì che riporta lo stile e lo spirito delle maggiori nostre cantanti. Con la stessa elevatezza di intenti il tenore Gianni Poggi ha raffigurato il suo Rodolfo vocalmente espansivo e robusto nelle frasi appassionate. Degli altri scapigliati della «Bohème» si deve rilevare l'eccellenza e l'esperienza nelle singole incisive caratterizzazioni: il Corena che conserva la sua vivacità comica, il Poli singolare di espressività, la Brunelli vocalmente disinvolta e argutamente mondana e il Novelli efficace e corretto, talchè il quadro canoro della «Bohème» si è presentato con prestigio e decoro accresciuti dalla presenza di Antonio Guarnieri che ha impresso anche nella concertazione di quest'opera pucciniana il suo sigillo direttoriale autorevole e inconfondibile. Il pubblico ha applaudito e acclamato senza riserve gli esecutori della scena e il direttore d'orchestra con vivo cordiale consenso.

v. t.

### Domani ultima replica dell'opera "Fedora,,

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la quarta ed ultima rappresentazione di «Fedora» che, in turno d'abbonamento «A», avrà luogo domani alle 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonio Guarnieri.

Domenica, alle 16.30, in turno «Diurne», seconda rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Antonio Guarnieri.

### Il referendum alla Lega

Nonostante il maltempo, un notevole afflusso di votanti si è verificato nelle quattro sedi prescelte per l'attuazione del referendum sul nuovo Statuto della Lega Nazionale. Le operazioni di voto, che si concluderanno domani sera, proseguiranno dalle 9 alle 20 nelle sedi di via della Borsa 3, via San Giorgio 1, via Ginnastica 52 e piazza Libertà 6.

### NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

### Processato un profittatore dei saccheggi nel maggio '43

Nel maggio 1943, in seguito all'uccisione di sette militi fascisti, la città fu teatro di disordini e di tumulti popolari. Squadre di fascisti, in atto di rappresaglia, si diedero a devastare alcuni negozi appartenenti ad ebrei, invitando nel contempo la folla ad appropriarsi della merce che veniva gettata alla rinfusa sulla strada. Caso volle che tale Vittorio Banco, giunto in quel giorno da Pirano, passasse per il corso Garibaldi nel preciso momento che dal negozio della ditta Cavaliero, per opera di alcuni facinorosi, venivano buttate tra la folla le merci che venivano disputate con alte grida di giubilo. Fu così che il Banco vide cadere improvvisamente davanti ai suoi piedi quattro tagli di stoffa, un paio di pantaloni ed una giacca. Seguendo l'esempio degli altri, il Banco raccolse quella piccola insperata fortuna e quindi si avviò verso il porto dove, salito sul piroscafo, fece ritorno alla sua Pirano.

Trascorso qualche tempo, l'autorità giudiziaria avviò un'azione penale contro i saccheggiatori e contro quanti avevano approfittato dell'occasione per impadronirsi delle merci. I carabinieri di Pirano, durante una perquisizione effettuata in casa del Banco, rinvennero i tessuti e gli indumenti sottratti alla ditta Cavaliero. Il Banco allora si giustificò, dicendo che si trattava di merce regalata.

Contro il Banco venne avviato regolare procedimento penale, il quale dovette subire un notevole ritardo in seguito alla situazione politica venuta a crearsi nel frattempo. Finalmente ieri, alla sezione penale, si è avuto l'epilogo della vicenda.

Il Banco, assente, è stato processato in contumacia. Il titolare della ditta Cavaliero ha riferito sulle tristi e tumultuose giornate di quel lontano maggio 1943, notando, fra altro, di avere ricuperato gran parte della merce asportata. Il Tribunale, ritenuto il Banco colpevole di ricettazione, si è limitato a condannarlo a 4 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa, con il beneficio della non menzione. La pena è stata però interamente condonata in virtù dell'indulto emesso dal G.M.A. in occasione dell'Anno Santo.

Presidente Picciola; P. M. Burattini; Difesa Falconer.

### Stamane si riprende il processo Menza

Si riprende stamane il processo Menza con le arringhe dei difensori avvocati Poillucci e Jacuzzi. Se non vi saranno repliche la sentenza, si avrà in giornata.

### Triste ritorno con le tasche vuote

Il macchinista navale cinquantatreenne Leonida Tars, del quale la moglie aveva denunciato alla Polizia la scomparsa da casa, si è rifatto vivo, dopo una notte da gaudente, conclusa alquanto amaramente. Due ragazze occasionalmente conosciute, in un locale di via Carducci, si sono infatti incaricate di alleggerirlo, approfittando del suo stato euforico, di 12 mila lire, una penna stilografica e due paia di occhiali.

CORTE ALLEATA

### Troppo pesanti i ceffoni del marinaio

Il marinaio americano William White è comparso ieri davanti alla Corte superiore alleata, presieduta dal giudice Bayliss, per rispondere di lesioni personali aggravate in danno di certa Gioseffa Torcetti. Si tratta di un episodio avvenuto una sera dello scorso novembre, in un bar situato in prossimità del porto.

Ivi la Torcetti, seduta ad un tavolo, si bisticciava con altre donne che erano in sua compagnia. Ad un tavolo vicino tre marinai seguivano divertiti la scena.

Ad un tratto la Torcetti, stizzita, schizzò uno sputo che andò a colpire il White il quale, alzatosi di scatto, allungò due potenti ceffoni alla donna. Questa, urlando dal dolore, dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare. Successivamente il dolore, anzichè diminuire, aumentò in maniera preoccupante, sicchè dopo una quindicina di giorni, la donna decise di recarsi da un medico, il quale notò che la Torcetti aveva la mandibola fratturata, per cui le consigliò di rimettersi nuovamente alle cure dell'Ospedale. La Torcetti, data la gravità della lesione causatale dal White, presentò denuncia.

La Corte, udito il Prosecutor cap. Dye, vagliate le circostanze processuali, ha condannato il White a due anni e 4 mesi di reclusione. Al marinaio è stato concesso il condono di due anni.

### VIAGGI E TRASPORTI


**CIT** Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

**LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:**

**MILANO-TORINO** rapida lusso giornaliera ore 8.
**MILANO** celere giornaliera ore 21.
**GENOVA** - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
**VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA** corse giornaliere
**UDINE** - Giornaliera ore 7.30.
**TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO:** giornaliera, ore 6.15.
**TRENTO, BOLZANO MERANO** - Giornaliera feriale.
**SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA** lunedì, mercoledì, sabato.
**BRESSANONE - FORTEZZA VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO** giovedì ore 6.15.

**GITE SCIATORIE**

**RAVASCLETTO** domenica ore 5.30 (funziona la seggiovia).
**SAPPADA** sabato (mattina e pomeriggio), domenica.
**TARVISIO** domenica ore 6 lire 1400 andata e ritorno.
**VALBRUNA** sabato ore 20, ritorno domenica sera.
**VILLACO - KANZEL** sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

**AUTOLINEE PER L' AUSTRIA**

**GRAZ Via Villaco - Klagenfurt** mercoledì.
**VILLACO - ANNENHEIM** martedì, giovedì, sabato.

P r e n o t a z i o n i :
**CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.**


† Dopo brevi sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

**Alberto Tavio**

lasciando nel più profondo dolore la moglie ROMA, la figlia MARISA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie TAVIO - ALLEGRETTO e ZORZIT

Trieste, 18 gennaio 1950.

**La presente serve quale partecipazione diretta.**

† Il giorno 19 corr. si spegneva munito dei conforti religiosi

**Romolo Piccin**
Autista

La moglie MARIA, le figlie LILIANA e MIRELLA con i rispettivi FIDANZATI, il padre GIOVANNI ed il fratello REMO, unitamente alle famiglie PICCIN, BRAIUCA, STOLFA e IMPROTA ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 18 corr.

**Giovanna Ferluga**

lasciando nel dolore il marito CARLO, le figlie ANNA e MARIA con il marito FRANCESCO KEBER, i NIPOTINI e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Nella notte del 17 corr. spirava serenamente dopo lunga malattia

**Paola Sedmak**
nata PECENCO

I desolati FIGLI e congiunti tutti ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 20 gennaio 1950.

† AURELIA, MANLIO e ADA annunciano la morte della loro adorata mamma

**Eva de Cillia**
ved. NICOLETTI

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle 10.30, dall'abitazione di via Rossetti 45.

La famiglia CARUNCHIO-ZOTTI ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

**Onorina**

Un particolare ringraziamento al Rev. Padri e ai terziari della chiesa Madonna del Mare, al Direttore e Insegnanti della scuola «F. Carniel» e alle dilettissime alunne. Ringrazia inoltre il chiarissimo dott. Travan per le affettuose cure prestatele.

### Dichiarazioni di morte presunta

**(II.a pubblicazione)**

Chiunque abbia notizie di: 1) **NICOLO' PETRIS** di Plauno, di Nicolò e di Carla Herzberg, nato a Sebenico il 26-12-1916. 2) **MELITA PETRIS** di Plauno, di Nicolò e di Carla Herzberg, nata a Cherso il 16-5-1918, entrambi residenti a Cherso, arrestati dalle milizie jugoslave e deportati nell'isola di Veglia il 10 maggio 1945, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste, entro sei mesi dalla 2.a pubblicazione del presente avviso.

**Avvocato Antonio Crivellari**

**(II.a pubblicazione)**

Chiunque abbia notizie di **GALVANI (GLAVICH) RUGGERO**, fu Vittorio Leandro e fu Antonia Gustin, nato a Pisino il 27-3-1907, scomparso nel maggio 1945, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

**Proc. Dott. Vivian Randegger**

**(II.a pubblicazione)**

Chiunque abbia notizie del capitano **NICOLO' PETRIS** di Plauno, fu Giusto e fu Maria Petris, nato a Veglia il 13 gennaio 1884, già residente a Cherso, scomparso in mare il 24 novembre 1941, per fatto di guerra, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla 2.a pubblicazione del presente avviso.

**Avvocato Antonio Crivellari**


**ERNIA**

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il **SUPERNEO BARRERE** senza compressori, senza molle.

Lo specialista riceve:
TRIESTE - sabato 21 gennaio (ore 10-18) - domenica 22 gennaio (ore 9-12) presso Gabinetto **PERINI**, via San Nicolò 27, Telef. 70-60.
MILANO - **Dott. PIERI**, via Lecco N. 7 - Telefono 270-565 (ore 9-18)
Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

**JERALLA**
**inizierà prossimamente**
UN NUOVO CORSO
Iscrizioni: Via Ginnastica N. 23



COMUNICO che la vendita esecutiva riguardante:

**12 CASSE CONFEZIONI**
**6 CASSE VETRI**

è stata rimandata al giorno lunedì 23 gennaio 1950 alle ore 10 nel mio ufficio di via Mazzini N. 24 piano I.o - telef. 63-43.

**Tagliaferro Renato**
Sensale di Borsa e Perito Giurato

SABATO a GORIZIA alla «LANTERNA D'ORO» sul Colle del Castello
**VEGLIA DELLE MIMOSE**
Dono alla dama più elegante
SIGNORI ABITO SCURO
Prenotazione tavoli telef. 789

**REGALI**
in meravigliosa scelta
OREFICERIA
**STERMIN**
TRIESTE, Via Mazzini 40

**MACELLERIE Gruppo Marsi & C.**
★
**Carni fresche di 1ª qualità**
**Pollame fresco non congelato**
Solamente nelle seguenti macellerie:
**POLOJAZ PINO** Corso Garibaldi 4, tel. 93969
**SVARA GIACOMO** Via Scalinata 3, telef. 93887
**SVARA ATTILIO** V. Settefontane 60, tel. 93179
**MARSI REMIGIO** P.zza Ponterosso 6, tel. 8144


La direzione della STES comunica che oggi, presso la Biglietteria centrale, tel. 8372, s'inizia la prenotazione e vendita dei biglietti per le rappresentazioni della Compagnia grandi spettacoli UGO TOGNAZZI-LIA CORTESE, il cui debutto al POLITEAMA ROSSETTI è annunciato per il 24 corr. con la rivista in 2 tempi di Gelich «CASTELLINARIA». Musiche di D'Anzi.


**DOMANI all' Excelsior**

**Biancaneve e i 7 Nani**
LA PIU' DELIZIOSA FAVOLA DEL MONDO IN TECNICOLORE DI
**WALT DISNEY**
IMMINENTE NEI CINEMA
**VIALE e NOVO**

OGGI **AL CINEMA ITALIA** OGGI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA
**Totò le Mokò**
*«Sgomina la polizia, rapina gli uomini, fa innamorare le donne, fa ridere tutte le platee...»*
**Totò le Mokò**

ALLA
**GALLERIA D'ARTE TRIESTE**
V.LE XX SETTEMBRE 16
TELEFONO 96-371
*
CONTINUA
LA VENDITA A
TRATTATIVE PRIVATE
DELLA RIMANENZA DEI
**TAPPETI PERSIANI**
A PREZZI D'IMPOSSIBILE CONCORRENZA

# CALENDARIO

Avrà veramente scoperto Einstein la formula semplicissima capace di interpretare egualmente le forze della gravitazione e le forze elettromagnetiche? Pare dubitarne il De Broglie, che di recente, all'Accademia di Francia, ha espresso prudenti riserve. Comunque sia, la mente umana non rinunzierà mai a ricercare una simile formula, necessariamente metafisica, che le consenta di penetrare oltre le apparenze, nell'intima sostanza del mondo. Per i credenti l'unità è in Dio. Ma per gli altri? Se Einstein scoprirà la magica formula, la scienza darà alla filosofia la conferma di una splendida intuizione, che risale ai presocratici. Non a caso, nel famoso discorso di Oxford, Einstein non esitò a pronunziare una proposizione che, se non fosse venuta da lui, avrebbe scandalizzato i bigotti dello sperimentalismo. Secondo il grande fisico, l'origine prima delle nostre conoscenze non è l'esperienza, ma la ragione, proprio come pensavano i greci. «E' mia ferma convinzione che le pure costruzioni matematiche ci diano la possibilità di scoprire i concetti e le leggi che li collegano l'esperienza ci può guidare nella scelta dei concetti matematici di cui ci dobbiamo servire, ma non è possibile che essa sia la fonte da cui essi derivano. In un certo senso, io ritengo vero che il pensiero puro sia capace di comprendere il vero come sognavano gli antichi».

O

Affermano i più recenti biografi di Einstein che con l'andare degli anni il grande scienziato diviene sempre più amabile, cordiale e gioviale, che permane immutato quel suo candore, che forma la delizia degli amici, dei familiari, dei fanciulli, che — si dice — sono i soli che riescono a confonderlo quando gli sottopongono elementari questioni di aritmetica, di calcolo pratico. Nè le persecuzioni, nè gli orrori della guerra, nè la triste esperienza del dopoguerra hanno minimamente scosso il suo generoso ottimismo, la sua fiducia nel progresso e nella pace. Perchè Einstein è pacifista convinto. Ed anche questo non deve sorprendere, mentre sorprenderebbe in uno storico. Per il genio delle matematiche, l'errore non ha senso e una volta scoperto, viene eliminato senza residui. Non così per lo storico, pel quale l'errore è un momento inseparabile del divenire, ed è tale solo nell'astrazione. La matematica si regge sulla logica dell'identità, mentre la storia è la rivelazione della dialettica dei contrari. La matematica cerca Dio per spiegarsi la propria perfezione, mentre la storia immagina di scoprirlo sul proprio cammino e quasi di crearlo. La storia presuppone il male, la matematica si muove nel regno dell'innocenza. E' l'unica scienza che Dio poteva concedere ad Adamo.

O

Lo spaventevole delitto di Caterina Fort ripropone improvvisamente tanti quesiti che ci parevano risolti. Nessun dubbio che essa agì nella piena lucidità mentale. Ma basta, questo, a determinare la responsabilità? E' sempre esatta l'equazione fra l'intendimento e la responsabilità? Meglio degli scienziati, meglio dei così detti «periti», che così spesso asserviscono la scienza (e quale scienza) al mestiere, l'arte ha gettato una luce nelle tenebre della coscienza. Ricordate la *Sonata a Kreutzer* di Tolstoi, il grande capolavoro, che ci dà la dimostrazione inconfutabile della perfetta coesistenza della coscienza e della furia omicida. Ma questa coscienza è tale da consentire un limite, un freno, alla volontà o è semplicemente la lucida coscienza di una forza irresistibile, contro la quale è vana ogni opposizione, quasi che una diversa, sconosciuta personalità entrasse in noi, cacciando con violenza la nostra vera natura? Gli autori di questi delitti sarebbero, per caso, dei sonnambuli immersi in una specie di dormiveglia?

O

Una risposta soddisfacente è forse impossibile, perchè non è possibile una teoria del delitto, che essendo una violazione della legge che presiede alla vita, non consente nessuna dottrina. Di qui l'inanità e la falsità della così detta criminologia. Ogni delitto sta a sè, ogni delinquente ha un proprio mistero insondabile. *Omne individuum ineffabile.* Impossibile generalizzare. Si tratta, in ultima analisi, di problemi di carattere pratico e non teorico, che la umanità, da secoli, ha risolto affermando energicamente il diritto di punire. Le moderne dottrine della così detta scuola positiva, che parlano di difesa della società e scorgono in ogni delinquente un malato da curare, fanno parte del pesante bagaglio della volgarità del positivismo. La società si difende isolando i delinquenti e li cura nel solo modo possibile, quando sopravviva ancora in essi la coscienza: col carcere, che comporta il dolore, l'unica medicina dell'anima. Secondo la grande parola di Hegel la pena è un «diritto» del delinquente, che solo attraverso l'esperienza del dolore può valicare l'abisso in cui è precipitato. Ecco perchè la pena di morte disonora gli Stati che la contemplano nel loro codice. Ma la pena non deve portare alla distruzione della personalità, come, purtroppo avviene in tanti reclusori, se vuole — come deve — restaurare un equilibrio perduto. La società non dovrebbe mai dimenticare che la pena, in origine, fu l'attributo più alto della paternità.

MARIO MISSIROLI

L'AGA KHAN E LA BEGUM RICEVONO L'AFFETTUOSO OMAGGIO DEI SUDDITI AL LORO ARRIVO A BOMBAY POCO DOPO LA NASCITA DI GELSOMINA

VIAGGIO NELLA TERRA DEL PETROLIO

# *Una città quasi moderna per antichissimi cittadini*

## Il tradizionale "pittoresco„ non si è affatto spaventato per la larghezza delle strade e gli atavici costumi hanno ancora la meglio

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, gennaio. — *Nel numero uno della «Gazette» di Renandot, come prima notizia, si legge: «Istanbul, 1.o Aprile 1611. Il Re di Persia, con 15 mila cavalli e 50 mila soldati a piedi assedia Dille, a due giornate di marcia da Babilonia; dove il Gran Signore ha dato ordine agli abitanti di arrendersi pena la vita. Fra questi divertimenti (sic! n. d. r.) è continuata la caccia agli aspiratori di tabacco che vengono messi a morte mediante soffocamento nel fumo dello stesso tabacco». Punto e basta e tante grazie per la lezione di tacitiano giornalismo al nostro sconosciuto antenato professionale. Ma è nostra impressione, proprio a Teheran, che da quel lontano 1611 il tempo non abbia proprio galoppato. Certamente lo Scià non va ad assediare Dille — che del resto è scomparsa dalla faccia della terra — e neppure mette a morte i fumatori perchè contravventori alle disposizioni (transitorie) del profeta Maometto; ma pur costretto a fare impiccare alcuni dei suoi indisciplinati sudditi, sia perchè lo prendono a revolverate (come è accaduto pochi mesi or sono) sia perchè obbediscono piuttosto a Mosca che a Teheran e Mosca, ahimè, non è una città il cui destino possa essere regolato come quello di Dille.*

*Tuttavia questa città senza storia è quanto di più fermo esista nel Medio Oriente. Lungo le strade larghe e nude scorrono rigagnoli che contengono, in amabile confusione, le acque che sono destinate a scorrere dai rubinetti e quelle che, invece, escono dai lavandini. «Ecco, mi ha spiegato un persiano di adozione, non dovrebbe essere così. Ma di fatto lo è». I giornalai espongono la loro merce sul marciapiede, dando il posto d'onore alle riviste più colorate (la palma della vittoria spetta, chissà perchè, al settimanale americano Time). Agli angoli delle strade, denudati come i veterani romani, stanno gli ammalati inguaribili mostrando le loro piaghe e le loro deformità, insensibili al freddo pungente; venditori ambulanti con un cestino di uova (sei o sette) nella sinistra ed uno di aranci nella destra saltellano stridendo lungo i marciapiedi; le donne, avvolte in una specie di lenzuolo a fiori che scende dalla sommità del capo e giunge sino a terra, camminano a gruppi tenendo il volto accuratamente celato.*

### Proibito fotografare

*Strade larghissime delineano la città, che poi si nasconde in centinaia di misteriosi vicoletti, dai quali sbucano a volte ragazze in pantaloni rossi malamente coperti da un lenzuolo troppo corto; il fondo è a ciottoli, a pietre squadrate tipo pavè, raramente asfaltato. Ma i marciapiedi sono pittoreschi, costituiscono per il passante una autentica gimcana per via dei fossi e canaletti dei quali ho detto sopra, e per le esposizioni di merce. Chissà perchè i venditori di noci le mettono sul selciato in piccole piramidi di cinque (quattro sotto ed una sopra) e come stanno attenti a ricostruire quelle che crollano o per il vento o per uno sbadato passante o per la mazza di un poliziotto. I quali poliziotti mi sembrano strapotenti, forse per l'aria pesante e marziale che viene loro attribuita dalla vistosa uniforme e dal pesante elmetto, recentissimi acquisti dalla Svezia.*

*Quanto alle sentinelle delle caserme, esse bivaccano accanto alle loro garitte con altri commilitoni. Fumano, discutono, sputano gusci di pistacchi per terra; forse non immaginano neppure quanto la loro uniforme assomigli a quella sovietica nel colore terra inaridita e nella foggia. Una pittoresca ed amabile confusione che deve nascondere segreti interessantissimi, perchè lo straniero può passare inosservato, anche se fotografa, cosa proibitissima persino ai diplomatici. Per la verità tutti fotografano a loro piacimento, ma un poliziotto di cattivo umore ha il pieno diritto di mettervi dentro e di sequestrarvi la macchina fotografica qualora vi peschi sul fatto, come è capitato a due turisti inglesi.*

*Teheran è tutta così, mi dicono che la «vera Persia» sia a Isfahan, ultima capitale dei Cagiari, mentre questa è una città recente, alla quale la mania di modernità di Riza Kahn, diventato poi Scià e padre dell'attuale Imperatore, ha tolto le antiche porte orientali, abbattute in pochi giorni.*

### Petrolio, caviale, tappeti

*Petrolio, caviale e tappeti, queste sono le specialità della Persia e di Teheran, quelle tradizionalmente conosciute in tutto il mondo. Ma occorre sin d'ora aggiungere una quarta e cioè gli splendidi vasellami di argento, meravigliosamente intarsiati, gioielli fra le preziose antichità ammucchiate nelle vetrine e nei retrobottega.*

*Poi c'è il sistema di riscaldamento. Ho avuto fortuna a Teheran nell'incontrare l'agente della S. A. S., Marusic, un giovanotto italiano, perchè costui mi ha aiutato a trovare una cameretta all'Hotel Park che è il primo della città (i prezzi lo dimostrano ampiamente, prezzi che, se non fosse perchè vendo bene i dollari, sarebbero proibitivi). Nella stanza non c'è acqua corrente (Cantalini, che aveva riservato la camera per telegrafo ha fatto la scoperta che per «bagno» a Teheran si intende il lavabo) e il riscaldamento consiste in una stufa molto simile ad un bidone, nel quale l'inserviente introduce un altro bidone colmo di segatura pressata che viene accesa dal basso mediante una piccola quantità di nafta. Ma tutti mi dicono che qui non fa mai freddo e che l'inverno è brevissimo, ma io sono scettico, sento l'aria che mi punzecchia le guance e le orecchie, guardo le montagne circostanti coperte di neve ed oso credere solamente a me stesso. Ed ordino al boy il mio bidone di segatura. In cima alla complessa stufa, l'inserviente pone un bellissimo mattone che deve aver fatto parte di una casa. Dice che così «è più sicuro». More sur, pronuncia, ma il perchè non mi è dato di saperlo. Speriamo in bene.*

*Allora, chiederanno i lettori, niente da vedere a Teheran? Eh, sì! C'è per prima cosa il famosissimo tesoro del Gran Mogol che gli intraprendenti antenati degli attuali sudditi di S. M. l'Imperatore «liberarono» in India qualche secolo fa. E' — dicono le cronache — favoloso e forse giovedì mi sarà dato di vederlo, naturalmente se ho fortuna, in quanto perchè siano aperti gli scrigni occorre si riunisca la commissione al gran completo e in Persia la fretta è una malattia sconosciuta, esattamente come l'ordine e la precisione.*

### Il segreto di Teheran

*Poi c'è la Moschea di Sopha Salar, pregiatissimo e curioso insieme di mosaici e di stili dalle più disparate origini. Ed infine — per chi ami questo genere di ricerche — ci sono i magazzini dei rigattieri, dove giacciono sepolti tesori artistici che rari intenditori hanno la pazienza di ritrovare e di riconoscere.*

*Non c'è nient'altro. Ma, in compenso, c'è moltissimo da ascoltare nel campo politico. Ora lo Scià è tornato a Washington e se il trattato concluso è molto vantaggioso per la Persia, è anche fuori di dubbio che, da questo momento, la vecchia terra che fu forse la culla del mondo e dell'umanità è scivolata nelle braccia dell'Occidente, allontanandosi dall'Oriente. Oggi la Persia nasconde il segreto della pace per il 1950. Petrolio e bisogno di uno sbocco al mare dell'U.R.S.S. sono all'origine di tutte le insidie che possono minacciare Teheran.*

*I lettori perdonino se l'introduzione a questo itinerario persiano è stata più pittoresca che sostanziosa, più densa di fatti ed osservazioni personali che di avvenimenti o situazioni. Ma Teheran è una città difficile, trovare la strada che conduce alle notizie non è la cosa più semplice. Le gerarchie statali non servono a molto, le belle donne — quelle che detengono nelle gentili mani, negli occhi scintillanti e nelle belle forme — il vero potere assai difficili da scovare. Rimangono altre vie e noi le tenteremo tutte, cominciando dalla pista che ci ha fornito il modesto Journal de Tehran, quotidiano in lingua francese.*

FELICE BELLOTTI

PRIME VISIONI

## "Il terzo uomo„

Questo film («The third man», prod. London film, 1949), che ha ottenuto il Gran Premio all'ultimo Festival di Cannes, porta effettivamente i segni di una grande, pressochè completa maturità; maturità tecnica ed espressiva; disinvoltura nel superare ardui scogli psicologici; capacità di ridare in immagini il mondo drammatico di un importante scrittore, Graham Greene, la cui collaborazione col regista Carol Reed, ripetutasi ormai per la terza volta, va definitivamente considerata sul piano creativo.

«Il terzo uomo», a raccontarlo, appare come una banale novella poliziesca: la morte un po' misteriosa di un americano a Vienna, le indagini di un suo compatriota, uno scrittoruncolo squattrinato, la scoperta che il morto è ancora vivo e dirige un losco traffico di penicillina avariata, l'inseguimento da parte della polizia alleata attraverso le immense fognature della città, la morte definitiva del criminale. I colpi di scena drammatici sono quelli tradizionali della letteratura poliziesca, anche della peggiore; la loro versione cinematografica, anch'essa, non ha paura di ricalcare i vecchi schemi: il ventre della capitale; la sostituzione dei cadaveri; i gatti, che inconsapevolmente, divengono strumenti di denuncia; i testimoni, che vengono uccisi prima di parlare; i fuggiaschi, che si rifugiano nei locali pacifici portandovi lo scompiglio; ecc. Dietro a questo armamentario arrugginito di luoghi comuni, messo lì a bella posta, fa anzitutto capolino una polemica politica, acre talvolta, ma discreta, tanto da non divenire pesante. Si vedano la profuga cecoslovacca che gli occupanti russi vogliono a tutti i costi rimpatriare, gli alleati che «rieducano» il popolo austriaco, offrendo loro conferenze letterarie, il bandito americano che ad un certo punto dice: «Trent'anni di terrore sotto i Borgia, ci hanno dato Michelangelo, Raffaello, Leonardo da Vinci; seicent'anni di pace, di virtù, di democrazia nella Svizzera, ci hanno regalato so'o l'orologio a cucù». Ma c'è di più: questi personaggi, che vivono una avventura banale, portano seco un ricco bagaglio di emozioni interiori; dietro le loro reazioni si leggono tutta la melanconica tristezza di Greene, il suo simbolismo cristiano. E' qui che il film si nobilita, raggiunge una scrittura sapiente, anche se non sempre percorsa da una sincera vena poetica. Carol Reed non ha avuto paura del dialogo, che è fitto, come poche volte è avvenuto al cinema; ha animato questo dialogo con un gioco abilissimo di primi piani e di piani americani (a mezzo busto). Grazie poi ad una recitazione sensibile, tutta sostenuta a mezzo di occhiate, di reazioni in sordina, è riuscito a creare un secondo film, una seconda vicenda nella vicenda, oltre lo schermo, anzi, sotto lo schermo, ove l'obiettivo, in quel gioco di primi piani e di piani americani, non giunge. In questo fluire sotterraneo di un'azione parallela, del tutto interiore, sta il merito principale del film, che ci fa riconoscere i personaggi come nostri simili, esseri vicini alla nostra moderna sensibilità. Carol Reed regista munito ormai di una conoscenza tecnica straordinaria, si distingue inoltre per certe sue particolarità, certe sue tipiche manie, quasi delle «licenze cinematografiche»: l'uso insistente dell'inquadratura sghemba (forse questa deformazione, non sempre giustificata, rappresenta l'unico, chiaro difetto del film); le grandi ombre dei fuggitivi sui muri, che corrono nella direzione opposta a quella reale di fuga; l'introduzione improvvisa illogica di un vecchietto assurdo, dalle dimensioni kafkiane (il venditore di palloncini), personaggio già presente nel precedente «Fuggiasco»; i selciati bagnati. Oltre a particolari suggestivi, quali le mani del fuggiasco, che, annaspando, sporgono fuori dalla griglia della fognatura, Reed ci ha dato un finale stupendo, fra i più belli visti al cinema: ha avuto il coraggio di tenere l'obiettivo fermo per un paio di minuti, fintanto che la profuga cecoslovacca, lontana com'è sul viale del cimitero, si avvicina camminando alla «camera» e la oltrepassa e lo scrittore, in segno di disperata, muta consolazione si arrotola e accende una sigaretta; un finale chapliniano alla rovescia; per intenderci.

La maestria di Greene e di Reed non deve farci scordare quella dei loro collaboratori: gli attori Joseph Cotten, Alida Valli, Orson Welles — una volta tanto attore e non istrione, e meno empirico soprattutto —, Trevord Howard, Ernst Deutsch, Paul Hoerbiger, Sigfried Breuer; l'operatore Robert Krasker che si è destreggiato da par suo fra i grandi saloni barocchi dei palazzi viennesi (una Vienna del tutto originale, anzi «nordica», rispetto a quella conosciuta finora) e soprattutto l'ossessionante commento musicale di Anton Karas, per sola cetra, classico esempio di funzionalità drammatica degli elementi di contorno. Di fronte alla violenza polemica e talvolta geniale del cinema d'Oriente, l'Occidente non può offrire film migliore di questo, che a buon diritto può chiamarsi film atlantico, nato com'è dalla collaborazione di un regista inglese, di un produttore ungherese e di un altro americano, di attori italiani, austriaci, americani e inglesi, tutti impegnati in una gara di civiltà e di misura europea, sul canovaccio di uno scrittore dichiaratamente cattolico. Resta da vedere se esso rappresenta un punto di partenza, oppure un limite, oltre il quale quel tal genere di film, e precisamente quello di applicazione, di traduzione letteraria, non può più andare. E' però un problema questo, che meriterebbe un più ampio discorso, tenuto conto anche che Greene ha scritto la sua novella, in forma di «treatment», pronta cioè ad essere sviluppata e sceneggiata per l'uso cinematografico.

C. C.

LA «GINNASTICA DELL'OCCHIO» È LA MIGLIOR CURA

# GUERRA AGLI OCCHIALI

## Crescente interesse per il metodo del dott. Bates - Mettere le lenti è come imporre le grucce per le gambe deboli - Riattivare i muscoli e riequilibrare l'afflusso del sangue

LONDRA, gennaio. — Diciotto anni fa, a New York, moriva, messo al bando dalla classe medica e misconosciuto dallo stesso fratello dottore, l'oculista William D. Bates. Punto di partenza e causa dell'anatema scagliatogli contro dalla cosiddetta ortodossia scientifica era, come è comprensibile, una teoria annunciata a sua volta dal dottor Bates e che capovolgeva tutti i principi di quella ortodossa.

In parole povere il grido di battaglia del dottor Bates suonava pressappoco così: «Morte agli occhiali, palliativo nefasto della vista. L'occhio è un organo come tutti gli altri che può e deve essere perfettamente rieducato». Beninteso la teoria di Bates non era sorta da un puro capriccio. Gli era costata, questa, quattro lunghi anni di esperimenti e di ricerche; quattro anni nel corso dei quali egli aveva esaminato al retinoscopio migliaia di occhi: occhi di animali e occhi umani, occhi di bambini e occhi di adulti, occhi di sani e occhi di ammalati, nelle varie contrazioni muscolari di aggiustamento alle varie distanze, nei vari movimenti della pupilla, e, tanto per riportarsi alle parole del suo libro, «Vista perfetta senza occhiali», era giunto a questa affermazione: «Nel cercare una soluzione a tali problemi ho esaminato centinaia di migliaia di occhi; e più accumulavo prove, più difficile mi riusciva di trovarmi d'accordo con i punti di vista finora accettati. Ho trovato che tutti gli errori di rifrazione, compresa la presbiopia, non sono dovuti a un mutamento organico nella forma del globo oculare o nella costituzione del cristallino, ma a un disturbo funzionale, e quindi curabile, dei muscoli dell'occhio».

### Dimostrazione inconfutabile

Insomma gli oculisti ortodossi considerano come primo responsabile dei difetti della vista il cristallino. Il dottor Bates, invece, giungeva alla conclusione che questo fondamentale principio della ortodossia oftalmica era totalmente errato. E, dopo aver descritto minuziosamente i suoi vari esperimenti, dichiarava: «In questi esperimenti è stata eliminata ogni fonte di errore. Ognuno di essi è stato ripetuto varie volte e sempre con lo stesso risultato. Nessun dubbio che nè il cristallino, nè qualsiasi altro muscolo all'interno del globo oculare non hanno nulla a che fare con il processo di accomodamento dell'occhio. Tale processo di accomodamento nel mettere a fuoco le immagini alle differenti distanze è interamente controllato dall'azione dei muscoli all'esterno del globo oculare».

Ne seguiva, di conseguenza, che, rinforzando i muscoli dell'occhio mediante una apposita ginnastica visiva, la vista automaticamente veniva a migliorare. Mettendo, invece, gli occhiali fissi, si favoriva l'irrigidimento e l'atrofia dei muscoli stessi, donde l'indebolimento della intera struttura dell'occhio. Un po' dopo tutto, come mettere delle grucce a delle gambe deboli invece di esercitarle a camminare. E, infatti il dottor Bates, scagliandosi contro gli occhiali, le chiamava «le grucce degli occhi».

Ortodossia o meno, il dottor Bates presentò, a riprova delle sue teorie, la più brillante delle dimostrazioni: se stesso. Estremamente presbite e astigmatico, minacciato nella sua carriera dal progressivo indebolimento della vista quando egli iniziò le sue ricerche — e le iniziò per pura disperazione — Bates non portava più occhiali e aveva ripreso la sua attività in pieno alla fine della sua vita.

Nonostante le opposizioni ufficiali, il sistema Bates di rieducazione della vista attraverso una serie di esercizi fatti eseguire ai muscoli dell'occhio, varcò l'Oceano e si diffuse in Gran Bretagna e in Germania. In Germania questo metodo aveva raggiunto risultati, dicono, notevolissimi. Naturalmente fino alla vigilia della guerra. In Gran Bretagna contribuì enormemente alla diffusione del metodo Bates lo scrittore Aldous Huxley. A un certo momento, Huxley si trovò davanti alla minaccia di dover troncare la sua attività letteraria perchè alle soglie della totale cecità. Affetto da «keratitis punctuata» oltre che da fortissima miopia, egli era giunto a non distinguere quasi più l'ombra dalla luce con l'occhio sinistro e a dover iniettare atropina nella pupilla destra per riuscire a leggere e scrivere. Non confidando nella operazione per la «keratitis punctuata» e allo stremo dello sconforto per la miopia, l'Huxley ricorse allora all'estremo tentativo: il sistema Bates. Del sistema Bates e del miracoloso ricupero della vista di Huxley ne è testimonianza massima il libro che lo scrittore pubblicò in segno di riconoscenza: The art of seeing: l'arte di vedere.

### Il fattore psicologico

Il titolo è esatto. In fondo si tratta di una vera arte da acquistare pian piano attraverso tutta una rieducazione generale, non solo della vista, ma dell'intero organismo. Tutto fa parte della cura: saper vedere, saper sentire, senso dell'equilibrio, senso del ritmo, esercitazioni della memoria, massaggi alle tempie e alla nuca, movimenti rotatori del collo, oscillazioni del corpo, rilassamento, fissamento centrale: tutti integrati nelle esercitazioni di accomodamento dell'occhio alle distanze.

«La mente sia dietro i vostri occhi» era la raccomandazione di Bates, per il quale il fattore psicologico non rappresentava il meno trascurabile degli elementi. E forse per questo, per il convincimento, per la compenetrazione con la quale tali esercizi si debbono eseguire, in questo campo riescono ottimamente le donne, dalla nurse Corbett in America, alle nurses Scarlett a Londra.

Sono andata a trovare le nurses Scarlett. Due gentili dame che abitano in un appartamento vittoriano di Cavendish Square. Affaccendate dalla mattina alla sera e giovedì pomeriggio tengono una clinica per i poveri. Il loro caso è molto simile a quello di Bates. Lavoravano ambedue come nurses in una clinica oculistica secondo i sistemi detti ortodossi, quando una volta sentirono parlare del metodo Bates; se ne interessarono, lo approfondirono e, a puro titolo di esperimento, presero a trattare parte dei pazienti secondo il metodo Bates, parte secondo quello ortodosso. I risultati del metodo Bates furono di gran lunga superiori. Tentarono, allora, su se stesse: erano ambedue presbiti e astigmatiche. Ora vedono bene e non portano occhiali. E sono oggi fra le più esperte continuatrici del metodo Bates in Europa.

Naturalmente non bisogna aspettarsi il miracolo di una vista di aquila in casi di estrema gravità. La guarigione completa si ha, come in tutte le malattie, se iniziata la cura ai primi stadi. Huxley è ancora miope, anche se molto meno di quanto lo fosse prima, e così pure Harry Benjamin, l'economista, autore di un altro volume dedicato alla cura Bates, dal titolo «Vista migliore senza occhiali», volume che è alla sua ventottesima edizione. Ma già il fatto, in tali casi estremi, di non varcare per sempre le nere soglie della cecità, di avere evitata la incombente e quasi inevitabile minaccia di un distacco retinico, di sentirsi pian piano riportare verso la luce, se non proprio verso la perfezione, è una benedizione quale pochi potranno disconoscere.

Sono andata a trovare Harry Benjamin nella sua villetta di Groce Lodge, presso Worthing, nel Sussex. Benjamin a ventotto anni aveva meno venti diottrie all'occhio destro e meno venticinque al sinistro. Aveva dovuto rinunciare ai suoi studi di economia, si era messo a fare il commesso viaggiatore, poi aveva dovuto rinunciare anche a questa attività. Adesso ha poco meno di cinquant'anni: mi è venuto incontro senza occhiali, mi ha accompagnato all'autobus indicandomelo a distanza: legge, scrive, lavora. Sempre senza occhiali, naturalmente. I suoi libri sul naturismo hanno una larghissima diffusione in tutto il Regno Unito.

### L'aiuto delle carote

Il Benjamin non si è fermato al solo sistema Bates. Per i casi più gravi egli si aggancia addirittura al movimento naturista che in Inghilterra fa capo a Stanley Leaf. Egli sostiene, infatti, che prima di curare isolatamente l'occhio è l'intero organismo che bisogna purificare, la pressione del sangue che bisogna controllare, con regimi adeguati basilarmente vegetariani.

L'anno scorso i medici gli avevano dato per definitivamente perduto l'uso della vista in seguito ad un'emorragia al fondo dell'occhio parzialmente dovuta ad un grado di miopia avanzatissima. Egli fu curato appunto abbinando al sistema Bates uno speciale regime dietetico a base di succo di carote crude. L'ho visto leggere senza occhiali, girare per strada senza occhiali. E' stato lui a raccontarmi della cura. La qual cosa, anche a voler essere ortodossi per la pelle, lascia comunque un po' perplessi.

CLARA FALCONE

# LA MODA 1950

## I grandi sarti inglesi annunciano le novità

LONDRA, 19 — I grandi sarti londinesi, insieme con i più quotati industriali tessili inglesi e i più popolari disegnatori di mode — tra essi era anche il sarto della regina, Norman Hartnell — hanno tenuto una conferenza stampa, alla quale sono intervenute un centinaio di giornaliste. Essi hanno illustrato i loro programmi per l'anno in corso, lasciandosi anche strappare qualche indiscrezione sulle tendenze ed i criteri informativi della moda di quest'anno, quali appariranno in piena luce in occasione delle manifestazioni della moda, che si inizieranno tra pochi giorni a Londra e dureranno due settimane.

Tre sono le «novità» trapelate nel corso dell'intervista odierna: adozione di un nuovo tipo di tessuto di cotone, introduzione di alcuni nuovi tipi di tessuto di rayon; largo uso di raffinata tela irlandese.

Hartnell ha rivelato che intende servirsi largamente del nuovo tipo di tessuto di cotone, un organdis uniformemente listato, semplicissimo nella confezione di abiti, specie nella confezione di abiti estivi da sera, per le clienti americane. Egli ha aggiunto che la lunghezza degli abiti deve variare a seconda della figura di chi li indossa, e ha promesso che esporrà alcuni modelli di abiti da sera piuttosto corti. Dal canto suo, Hardy Amies ha assicurato che userà esclusivamente lana leggera, ed ha promesso che esporrà modelli in «tweed», in lana pettinata e in flanella.

Tutti coloro che hanno preso la parola sono stati concordi nel protestare contro il regime di austerità che, a parer loro, mantiene Londra su di un piano inferiore, come centro della moda rispetto a New York e a Parigi, la quale ultima ha avuto un'impressionante ripresa in questo campo dopo la fine della guerra. Essi hanno anche annunciato che si stanno tentando di ottenere per i loro articoli l'abolizione dell'imposta sugli acquisti ed hanno manifestato la ferma determinazione di far sì che quest'anno, grazie alla loro vigorosa opera, Londra torni ad occupare nel campo della moda la posizione degli anni prebellici.

# NOTE SUL ROMANZO FRANCESE DI OGGI

Dicembre è in Francia, il mese in cui si concedono gli allori agli uomini di penna. Nella vicina repubblica i premi letterari rappresentano un avvenimento di una certa importanza anche fuori della stretta cerchia delle «gens de lettres». Lo scrittore che ha ottenuto un premio acquista di colpo la notorietà — che il più delle volte non oltrepassa l'anno — ma che gli assicura una forte vendita. Non c'è istituzione culturale francese che disdegni concedere una ricompensa al prodotto del pensiero. Tutte vogliono avere il loro «lauréat», dalla veneranda Accademia Francese fino al più piccolo raggruppamento di scrittori regionali. Anche qui, naturalmente, c'è una scala; e non credo d'ingannarmi se pongo alla sommità di questa scala i premi «Goncourt» e «Renaudot». Il «Goncourt» è stato assegnato questa volta a Robert Merle per il suo «Week-end à Zuidcoote». Merle che è al suo primo romanzo (infatti, fino a ieri non aveva dato alla stampe che la sua tesi di laurea), insegna inglese in una piccola università della Bretagna. Durante la guerra venne mobilitato come interprete-ufficiale di collegamento con l'esercito inglese. Il suo libro — a mio avviso — non si può dire un romanzo, ma piuttosto una cronaca, un po' colorita, della rapida guerra francese, «la drôle de guerre», conclusasi con l'armistizio del giugno 1940. Il lavoro ha il pregio di scoprire una vena non ancora sfruttata, e questa «vena» è la guerra; sì, proprio la guerra. La resistenza, la vita dei partigiani, le atrocità dei campi di concentramento, sono argomenti di cui i francesi che leggono, sono letteralmente sazii. Ma la breve guerra è caduta al livello di prologo ed è stata liquidata dalla storia in poche righe.

Robert Merle racconta il famoso «reimbarco» di Dunkerque, ed egli è senza dubbio uno dei pochi francesi in grado di conoscere come si sono svolte le faccende là, fra le dune della spiaggia flamminga. L'ufficiale di collegamento Merle ha visto e provato molte cose durante quel week-end primaverile. Il libro non vuole riaprire una discussione sul «caso» Dunkerque. Ne hanno già tanto parlato i militari e gli uomini della politica! Il volume è una semplice registrazione, una presa di temperatura, dello stato d'animo dei francesi in quei momenti. Descrive con calma — o meglio, con sufficiente calma — gli inglesi che rientrano nella loro isola. Ad un certo punto lo eroe di «Week-end» — che è poi Merle stesso — ottiene da un alto ufficiale inglese una dichiarazione che lo autorizza ad imbarcarsi su una qualsiasi delle navi inglesi che «rientrano». Gira per tutta la spiaggia e dovunque si sente rispondere: «Qui non imbarchiamo che inglesi». Allora lo autore aggiunge: «Maillat (è il protagonista) si chiese se, dandogli quella carta, l'ufficiale inglese non s'era fatto beffe di lui». Merle, professore d'inglese, conosce bene gli abitanti della grande isola; tanto bene da darci dei dialoghi saporiti che sono tra le migliori pagine del romanzo-cronaca. Le espressioni in «Week-end à Zuidcoote» sono forse un po' da corpo di guardia. Sono del parere che non sia assolutamente necessario — per rendere bene il pensiero di gente del popolo — farcire il discorso di frasi scurrili. Due mobilitazioni generali in trent'anni hanno fatto sì che tutta la Francia sia passata attraverso le caserme in questi ultimi cinque lustri; ma ciò, mi sembra, non è una ragione sufficiente perchè i romanzi seguano l'andazzo della lingua parlata nelle bettole e negli spacci reggimentali. Se Merle è un esordiente nella repubblica delle lettere, Louis Guilloux, vincitore del premio «Renaudot» ha già al suo attivo una decina di romanzi. «Le jeu de patience», volume di ottocento e passa pagine, ha fatto di Guilloux, romanziere bretone, il «Renaudot '49». Anche questo, piuttosto che romanzo, io lo chiamerei una cronaca, una cronaca ininterrotta, che fruga in tutti gli angoli, che si colora di tutte le sfumature, è proprio un gioco di pazienza. E quello che mette assieme gli elementi di questo gioco è un esame sensibile che racconta la sua vita, quella dei suoi amici, i suoi ricordi, i suoi sogni; insomma i mille piccoli avvenimenti che accadono, che possono accadere ogni giorno in una cittadina di provincia.

Leggendo l'altro giorno il ponderoso volume, mi è venuta in mente questa storiella che ho letto non so più dove. Un milionario americano che abita in Europa, voleva decorare con affreschi una delle sue sale. Molti pittori si presentarono offrendo i loro servigi. Il milionario li riceveva, si faceva presentare il preventivo, riservandosi di richiamarli in seguito. L'ultimo pittore presentatosi disse: «Tutti i miei colleghi che mi hanno preceduto sono, senza dubbio, giovani di talento; ma se mi sceglieste, vi farò degli affreschi che nessuno di loro potrebbe mai dipingere... Immaginate, per esempio, una mucca; questo animale ha una forma e, all'interno di tale forma dei colori; macchie chiare, macchie scure... Ebbene, tutti i miei colleghi dipingerebbero la mucca, forme e colori, come un oggetto unico... Io, invece, dissocierò i due aspetti. La mucca lineare, formale, sarà, mettiamo, in quell'angolo; le macchie bianche o brune saranno, invece, all'angolo opposto. Comprendete l'originalità, l'arditezza di simile progetto?». Chiedo venia per la storiella; ma «Le Jeu de patience» mi ha fatto proprio la stessa impressione che avrà fatto la mucca agli occhi del ricco americano. Guilloux ha tentato l'esperimento della disintegrazione del tempo, mescolando evocazioni di ieri con impressioni di oggi, trascurando l'ordine cronologico e seguendo solamente le ispirazioni della memoria e le associazioni che si formano tra le varie idee. E', in altre parole, uno sforzo per far affiorare tutto il presente, abolendo le barriere temporali. E' un tentativo riescito questo di Guilloux. Non mi sento di rispondere. Certo che il libro guadagna ad essere piluccato qua e là, piuttosto che letto.

Oso ora formulare una timida conclusione. Premetto che considero i membri delle giurie dei premi «Goncourt» e «Renaudot» come i rappresentanti del buon gusto nel campo delle lettere (si tratta di eminenti scrittori, critici e giornalisti). Se questi signori hanno dichiarato che «Week-end à Zuidcoote», rispettivamente «Le Jeu de patience» sono i «migliori romanzi» apparsi nel '49, vuol dire che il romanzo sta facendo una evoluzione (a meno che non sia involuzione, e che si ritorni alle cronache del medioevo). Perciò temo che la letteratura narrativa alla maniera di Manzoni o di Verga, o, per rimanere in Francia, alla maniera di Stendhal e Balzac, abbia fatto il suo tempo, ed il romanzo — sbocciato nell'Ottocento — si dissolva nella notazione del fatto quotidiano.

GUIDO GIOSEFFI

A RICORDO DELL'ANNO SANTO E' STATO PREPARATO UN VELO RELIGIOSO IN SETA. ESSO VIENE VENDUTO A BENEFICIO DELLA FEDERAZIONE PRO INFANZIA MUTILATA

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI UNA GIOVANE TRA SYDNEY E MELBOURNE

# GETTATA IN MARE DALL'OBLÒ?

LONDRA, gennaio — Un nuovo misterioso delitto è stato compiuto a bordo di un transatlantico sulla linea Sydney-Londra. Tempo fa, sulla stessa linea, a bordo del «Durban Castle», la ballerina Gay Gibson fu violentata e gettata in mare da certo Stewar James Camb che, giunto a Londra, fu processato e condannato. Ma egli ha sempre negato ogni colpa e molte circostanze sono ancora avvolte nel mistero.

Ora è la volta della scomparsa, anche più misteriosa, della seducente australiana Gwenda Mac Callum a bordo dell'«Orcades», nel viaggio da Sydney a Melbourne. La nave aveva da poco lasciato il porto di Sydney, quando il commissario di bordo comunicava al comandante la presenza di un passeggero clandestino: una ragazza sorpresa mentre tentava di nascondersi in una cabina di seconda classe.

Il capitano dispose per la consegna della clandestina alla polizia all'arrivo a Melbourne; in attesa di effettuare tale consegna, e affinchè la clandestina si pagasse il tratto di viaggio, ella avrebbe dovuto essere mandata in lavanderia. Stava appunto dando queste disposizioni, quando gli si presentò un passeggero di prima classe, mister Cameroun, il quale dichiarò di conoscere la ragazza, ch'era di buona famiglia; ella era rimasta — soggiunse — per errore a bordo, dov'era venuta a salutare degli amici, non avendo udito il segnale della partenza. Avrebbe pagato lui il biglietto per la giovane fino a Melbourne.

Queste dichiarazioni non convinsero del tutto il comandante, anche perchè la donna era molto seducente e aveva meno di vent'anni; comunque, assegnò alla ragazza la cabina di prima classe numero 350. Poi al comandante la faccenda spiacque anche più quando seppe che la giovane si attardò a lungo nel bar con il suo mecenate, con il quale bevette abbondantemente e s'intrattenne con lui anche nella cabina.

La mattina seguente, un marinaio comunicava al commissario che dalla cabina 350 nessuno rispondeva e che la porta era chiusa. Si recarono allora insieme e forzarono la porta. Nella cabina trovarono i vestiti della ragazza, una rosa e un portacenere pieno di mozziconi di sigarette. Di Gwenda Mac Callum nessuna traccia.

Il primo che il commissario volle interrogare alla presenza del comandante fu naturalmente il passeggero Cameroun. Costui dichiarò senza esitazione ch'egli era stato sì al bar con la giovane, e che poi l'aveva accompagnata nella cabina dove s'era intrattenuto qualche tempo, ma che quando, alle 2 di notte, l'aveva lasciata, nella cabina non c'era la rosa e che nè lui nè lei avevano fumato. Una mezz'ora dopo ch'egli aveva lasciato la ragazza — aggiunse — tre sconosciuti avevano battuto alla sua porta per invitarlo a bere con loro ancora un bicchiere al bar. I tre sembravano piuttosto alticci. Egli non diede seguito all'invito, tuttavia udì che i tre si recarono poi a battere anche alla cabina di miss Gwenda.

Questo fu tutto quanto si riuscì a sapere da mister Cameroun, e di questo dovettero accontentarsi anche gli agenti e i funzionari di polizia saliti a bordo all'arrivo a Melbourne per un'inchiesta sulla misteriosa scomparsa. Nessuno poteva contestare la deposizione del signor Cameroun, che perciò non venne arrestato. Dei tre misteriosi individui, che nessuno del resto aveva veduto, nulla si riuscì a sapere. Fu inoltre precisato che il bar, quella notte, era stato chiuso verso l'una.

Sul destino della ragazza scomparsa i funzionari di polizia non si fecero illusioni dopo ch'ebbero constatato che l'oblò della cabina era stato aperto, e che lo strato di grasso all'ingiro era stato portato via come se si fosse fatto passare, di forza, per gettarlo in mare, un grosso involto. Era, invece di un pacco, il cadavere della bella Gwenda? E chi l'aveva uccisa? E quale ragione poteva avere il suo amico, che la sera era stato con lei in allegra armonia, per assassinarla? Tutta una serie di domande, a cui la polizia australiana, nonostante la collaborazione di quella di Scotland Yard, non è stata ancora in grado di rispondere.

D. D.

**Il vostro Capo Ufficio somiglia a un rospo?**

Quante volte, nella vita o mentre siete al lavoro, la smorfia, la reazione d'uno di quelli che vi circondano vi ha fatto esclamare in segreto: «Guarda, sembra un bisonte!».

«Selezione» di gennaio pubblica una serie straordinaria di fotografie di bestie a espressione umana. Divertitevi a far dei confronti e leggete gli avvincenti 28 articoli del fascicolo.

L'ULTIMA ARRINGA DELLA DIFESA AL PROCESSO DI MILANO E' DURATA CINQUE ORE

# CATERINA FORT SARÀ CONDANNATA ma alcuni interrogativi restano senza risposta

**La sentenza rinviata a stamane - L'avv Marsico pone il dilemma: o l'assassina non fu sola o commise il tipico delitto di un pazzo - «Le ombre non lasciano impronte digitali» - La Pubblica Accusa condanna moralmente il Ricciardi ma non ci sono elementi che ne consentano l'incriminazione**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 19 — L'attenzione del pubblico che segue il processo Fort è diventata spasmodica; neppure oggi giovedì si è potuta avere la sentenza perchè entrambe le udienze sono state occupate dalle arringhe della Difesa. Perciò la decisione della giustizia umana su Rina Fort si avrà solamente domattina, salvi gli imponderabili, che in questo processo sono già stati tanto numerosi da raddoppiarne la durata.

Che la curiosità della folla sia giunta al culmine, alimentata anche dalla stampa pomeridiana che fa uscire una edizione ogni due ore con titoli enormi e interi resoconti stenografici era abbondantemente provato oggi dalla quantità eccezionale di persone che si accalcavano nei corridoi del Palazzo di giustizia, sulle scalee, davanti all'ingresso; per non dire della sala di udienza, dove veramente lo spazio era sfruttato come è impossibile immaginare; tanto che avvocati e giornalisti hanno dovuto sudare per aprirsi il varco e raggiungere i loro posti.

## Contrasto netto

L'udienza del mattino si è iniziata alle 9.20; il Presidente Marantonio ha subito dato la parola al difensore di Rina Fort, avv. Marsico. La folla ha fatto immediatamente silenzio per afferrare tutte le parole dell'illustre avvocato. Marsico, accomodatosi la toga con un agile movimento del braccio che gli è caratteristico, ha cominciato a parlare, entrando subito *in medias res*: egli dichiara infatti che l'imputata deve essere ritenuta pazza e cita a sostegno della sua tesi autorevoli opinioni e giudizi di scienziati di chiara fama, dai quali si può dedurre che date le caratteristiche del delitto, o meglio della strage, non ci si può trovare che di fronte a una pazza.

Dichiarando di voler essere molto onesto nella sua fatica di difensore, l'avv. Marsico passa a leggere punto per punto alcuni brani della relazione Saporito, in netto contrasto — egli sostiene — con l'aspetto del delitto che, ripete, è quello caratteristicamente compiuto da un pazzo. Allora non rimane, dice l'avv. Marsico, che il dilemma: o Rina Fort non è stata lei a compiere tutta la strage, oppure nella personalità di Rina Fort nel momento in cui la strage sarebbe stata commessa è intervenuto qualche cosa che ne ha alterata, ne ha ridotta, ne ha modificata la personalità.

A questo punto, con molta abilità oratoria, l'avv. Marsico conduce l'uditorio a un sopraluogo con l'immaginazione nella casa del delitto. Descrive minutamente l'appartamento Ricciardi, così come apparve agli occhi dei funzionari di polizia precipitatisi subito dopo l'annunzio del delitto; dipinge con esattezza la posizione dei cadaveri e degli oggetti.

Dall'esame del luogo l'oratore passa all'esame del fatto. E si chiede subito: quanti erano gli autori della strage? Uno solo, Rina Fort, o più d'uno? E' evidente, ammette l'avv. Marsico, che la Fort era presente ed ha partecipato alla strage orrenda: lo provano le macchie di sangue sul suo soprabito, la ciocca dei suoi capelli nella mano della morta Pappalardo. Ma si tratta di stabilire la natura e la misura della partecipazione della Fort al massacro.

## Otto enigmi

E a questo punto si dovrebbe rispondere con i verbali della polizia, verbali che registrano la piena confessione della Fort. Ma quale valore si deve dare a questa confessione? Lo avvocato parla chiaro e netto a questo punto. Pur affermando di non voler fare il processo ai funzionari di polizia che avevano molte giustificazioni per agire così come agirono, Marsico tuttavia afferma che contro Rina Fort furono usate dalla polizia delle violenze. Anzi egli dice addirittura che le violenze non furono limitate alla lunghezza estenuante e davvero eccessiva degli interrogatori, ma furono anche botte vere e proprie; cita i casi analoghi verificatisi nella polizia americana ed ammette che spesso le polizie, a qualunque Paese appartengano, si trovano costrette ad agire così.

L'avvocato cita gli stessi verbali della polizia nei quali è scritto testualmente «Alle vostre continue e metodiche domande...». Dunque l'interrogatorio aveva provocato — dice l'avvocato Marsico — questa specie di rassegnazione dell'imputata a confessare pur di liberarsi dall'incubo dei poliziotti e dal bisogno di sonno. Dagli stessi verbali risulta che la Fort fu interrogata senza interruzione dalle 18.30 del 12 dicembre alle 13.30 del giorno successivo; furono dunque ben diciotto ore consecutive di interrogatorio a fuoco di fila. Tali prove, fornite dalla stessa polizia, dice l'avvocato, sono più che sufficienti a negare che si tratti di confessione spontanea.

Passando poi alla materia più spinosa, quella delle contraddizioni continue in cui la Fort sarebbe caduta durante le molteplici deposizioni rese, il difensore imposta la sua tesi su questo principio: dimostrare che ci sono due sole versioni fondamentali, delle quali la prima è piena di enigmi tuttora misteriosi e irresoluti ma non di menzogne, e la seconda che presenta al contrario molti punti a vantaggio di un'imputata, tutt'altro che menzognera.

Gli enigmi sui quali l'avv. Marsico punta l'attenzione sono i seguenti:

1) Il bicchiere in cui la Fort dice di avere bevuto il liquore esisteva ma non presentava tracce di liquore bensì di limonata;

2) Sul bicchiere che avrebbe dovuto essere stato preso in mano dalla signora Pappalardo prima e dalla Fort poi non vi sono le impronte digitali nè dell'una nè dell'altra;

3) Il liquore offerto alla Fort era particolarmente caro al Ricciardi, che non voleva mai offrirlo a nessuno: come mai la moglie offrì proprio quello?

4) La signora portò i bicchierini dalla sala in cucina: come mai furono invece trovati in sala e chi ve li portò dato che la Fort era svenuta?

5) Di chi era la penna stilografica trovata sul sofà e che non risulta appartenere nè alla Fort nè alla Pappalardo, nè al Ricciardi?

6) Ammettiamo che la Fort si fosse portata dietro la sbarra da casa per uccidere la Pappalardo, sebbene ciò non sia dimostrato; ma avrebbe potuto spingere la sua premeditazione fino al punto di portare seco anche l'ammoniaca che poi fu trovata sul volto dei cadaveri? Da notare che in casa Ricciardi non c'era mai stata dell'ammoniaca perchè la signora usava benzina per smacchiare i panni;

7) Da casa Ricciardi furono sottratti dei valori abbastanza ingenti; la Fort alla polizia fa confessione di averli presi e gettati nella spazzatura; ma nella spazzatura non furono trovati; chi li aveva sottratti da casa Ricciardi, dato che la confessione della Fort in proposito appare evidentemente non spontanea?

8) E la sbarra? Certo un corpo contundente fu usato da qualcuno per commettere gli omicidi, ma dove andò a finire? Quella trovata nel magazzino del Levi è accertato che non portava affatto macchie di sangue.

Su questi otto enigmi il difensore ha concentrato la sua e, bisogna riconoscerlo, anche l'attenzione della Corte e del pubblico, il quale segue con estrema attenzione le serrate argomentazioni dell'avv. Marsico. Sono le 11.15; a questo punto il difensore chiede una breve pausa per riposare, pausa che il Presidente gli accorda.

Quando Marsico riprende a parlare sono le 11.30 passate. Egli attacca adesso la seconda parte dell'arringa passando all'esame della seconda versione dei fatti, quella resa dalla Fort in sede giudiziaria e non più di polizia. Si erano rilevate da parte dell'Accusa e delle Parti Civili un cumulo di menzogne dell'imputata; ma il difensore si accinge a controbattere e afferma che non furono affatto menzogne o per lo meno che la maggior parte delle affermazioni dell'imputata corrispondono a verità. E perciò rifà passo per passo la storia della Fort e della sua vita nei giorni che immediatamente precedettero il delitto. Come in un immaginoso caleidoscopio il pubblico rivive una ennesima volta i movimenti dell'enigmatica donna che siede frattanto nella gabbia senza sollevare il volto dalla solita sciarpa color giallo-canarino. La Fort sembra assorta nei suoi pensieri; non leva quasi mai lo sguardo e quando lo fa è per posarlo sul suo difensore che sta tentando la fatica disumana di strapparla all'ergastolo.

## Un teste mancato

Marsico, terminato l'esame dei movimenti della Fort in quei giorni e dimostrato che le dichiarazioni dell'imputata in proposito corrispondono a verità passa a criticare la mancata convocazione in udienza, allo scopo di sentirne la testimonianza, dello studente siciliano Teghini. Marsico deplora ciò ed afferma che la deposizione già resa dal Teghini e nella quale lo studente affermò di avere visto la Fort da sola in prossimità di via Lazzaretto è falsa. Dice anche il perchè di questa sua accusa: il Teghini è siciliano e come tale preferisce tacere di fronte alla giustizia, secondo un atteggiamento comune a molti siciliani; non potendo proprio tacere parla il meno possibile; ma se ora fosse chiamato, da Catania dove si trova, a Milano, per deporre — dice l'avv. Marsico — forse qualche importante nuovo elemento salterebbe fuori e servirebbe ad appurare la verità, che è ancora tanto distante.

Verso la fine dell'udienza antimeridiana l'avvocato passa ad affrontare uno degli elementi più interessanti del processo: l'esistenza di uno o più complici, e afferma subito che «le ombre, come le definì il Procuratore Generale, non lasciano impronte digitali sui bicchieri». E' chiaro che il difensore si batte per dimostrare l'esistenza di complici e scaricare così la Fort da un gravissimo fardello di responsabilità, quello dell'uccisione dei tre piccoli.

Ma ormai è tardi, e l'udienza è tolta. Essa riprende nel pomeriggio appena alle 14.55, perchè la folla enorme ha letteralmente impedito agli avvocati di raggiungere tempestivamente i loro scanni.

Rina Fort viene introdotta nella gabbia. Entra la Corte. Lo avv. Marsico ha subito la parola e riprende la sua arringa dalla perizia Saporito, per esaminare i tre fattori fondamentali: genealogico, costituzionale e biografico. Afferma il legale che l'imputata è la fronda di un albero genealogico bacato; in quanto alla costituzionalità è un soggetto indubbiamente nevrotico, che ha anche palesato uno squilibrio organico.

Due dolorosi episodi dell'adolescenza di Rina Fort — l'incendio e la completa distruzione della sua casa colpita dal fulmine — e, poco tempo dopo, la morte del padre, in seguito a una caduta in montagna, influiscono sicuramente sui suoi centri nervosi. Poi vennero le disavventure coniugali: il marito colto da pazzia subito dopo il matrimonio, e la necessaria separazione. L'imputata, nonostante tutte le vicissitudini che la costringono a lottare da sola per la vita, riesce a sottrarsi alle insidie della metropoli, dove si trasferisce dal suo paesello montano, insidie che racchiudevano anche il baratro della prostituzione dal quale ha saputo sottrarsi.

Succede l'altro più grave dolore, la perdita della madre che Rina Fort idolatrava. L'avv. Marsico giunge ora a parlare del momento in cui l'imputata contrasse la fatale relazione col Ricciardi.

«Era meglio che fossi morta allora», esclama la Fort dalla gabbia, con una smorfia dolorosa.

«Comparve come una specie di àncora nel naufragio della vita di Rina Fort — dice l'avvocato — l'amore per Giuseppe Ricciardi. Ella lo credeva scapolo; quando seppe che era sposato e aveva figli, ormai era troppo tardi. «Si erano stregati», come disse efficacemente il teste Vitali Varon nella sua deposizione».

## Nessuna vendetta

Richiamandosi anche a una pubblicazione del criminologo Altavilla sul caso Caterina Fort, l'avv. Marsico afferma che il Saporito è incorso in un errore di interpretazione «forse perchè — egli dice — suggestionato dall'opinione pubblica». Secondo il prof. Altavilla — cita l'avvocato — nel caso Fort esisterebbe il fenomeno di un accumularsi di fatti emotivi cui in un indeterminato momento se ne aggiunge un ultimo nel quale si convogliano tutti quelli precedenti, dando luogo a una «esplosione» della quale è impossibile fissare la proporzione.

Stabilita la presunzione della causale emotiva come determinante del delitto, e invocando tale attenuante, il difensore così si rivolge alla Corte: «Voi, eccellenze della Corte, punirete Rina Fort, perchè dovete punirla, ma con un verdetto di giustizia e non di vendetta. Non ve lo raccomanda il difensore, ma ve lo dice il prof. Saporito il quale afferma che dall'animo della Fort esula ogni elemento di frigidità morale».

Nelle conclusioni, che presenta per iscritto, l'avv. Marsico chiede infine «doversi concedere alla Fort, in linea subordinata, le atenuanti generiche (escludendo le aggravanti chieste dal Pubblico Ministero) e la semi-infermità di mente e — in linea principale — ritenersi che il delitto è avvenuto quando i poteri volitivi non funzionavano». Premettendo e precisando poi di avvalersi di «tale formula» per agire successivamente le vie della Corte Suprema, il patrocinatore chiede alla Corte l'assoluzione dell'imputata ordinandone se del caso la costrizione in un manicomio giudiziario.

Applausi isolati sottolineano l'arringa del difensore. L'avv. Marsico complessivamente ha parlato 5 ore e 5 minuti.

Chiede quindi la parola il rappresentante la Pubblica Accusa per la sua replica. Il dott. De Matteo afferma di essersi venuto a trovare in una particolare situazione, in quanto coloro che avrebbero dovuto essere i suoi alleati, le Parti Civili, hanno seguito invece ognuno una linea propria. Sostiene poi che per risolvere alcuni degli interrogativi rimasti insoluti, sarebbero occorse prove nuove e non una ripetizione di quelle già acquisite agli atti e dimostratesi insufficientemente risolutive o negative. In quanto alla posizione del Ricciardi, il magistrato riafferma la condotta amorale dell'individuo, ma contemporaneamente la mancanza assoluta di elementi che ne consentano l'incriminazione giuridica. Analogamente, e in forma più assoluta, si esprime nei confronti del defunto Zappulla.

La Fort, che per tutta l'udienza è rimasta a testa bassa in atteggiamento di assoluto assenteismo, alza ora gli occhi in faccia al rappresentante della legge seguendone attentamente le argomentazioni. De Matteo, concludendo, esprime umana commiserazione per l'imputata, ma conferma nei suoi confronti la richiesta della massima pena.

Il Presidente, in considerazione dell'ora — sono trascorse le 18 — rinvia la conclusione del processo a domani mattina. Il pubblico sfolla l'aula lentamente, fra i soliti vivaci commenti, portando la notizia dell'inaspettato rinvio all'enorme folla assiepata da più ore allo esterno in attesa della sentenza.

FRANCO FUCCI

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

**Finalmente!** E provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

# il Dentifricio Colgate CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

**Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!**

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò, in media, una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti.

SpazzolandoVi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti, dove spesso si annidano particelle di cibo.

**La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria**

Il Dentifricio Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive!

Non pretendiamo dire che l'uso del Dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie dentaria.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI.

**Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!**
* immediatamente dopo ogni pasto

b. 703

IL DENTIFRICIO COLGATE E' PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO

# GIORNALE SPORT

L'allenamento della Triestina

## Oggi si decide il rientro di Trevisan

LA LUCCHESE SI SCHIERERA' AL GRAN COMPLETTO

Tutti gli atleti alabardati si sono presentati ieri mattina per l'allenamento allo stadio, ma Rocco, dopo una breve ricognizione all'aperto, decretava il rompete le righe. Soltanto Trevisan ha indossato maglia e mutandine ed ha compiuto qualche giro di pista alternato a scatti ed esercizi ginnici da fermo. Dopo mezz'ora, visto che le raffiche di bora aumentavano di intensità e che il freddo non accennava a scemare, anche «Memo» si è rintanato negli spogliatoi. La prossima seduta di preparazione per la difficile partita di domenica con la Lucchese avrà luogo oggi pomeriggio, e soltanto dopo questa prova si potranno avere indicazioni sulla probabilità o meno del rientro di Trevisan in squadra sin da dopodomani. Se «Memo» dovesse rimanere ancora assente, si ha ragione di credere che la formazione che si schiererà contro i rossoneri dell'ex alabardato Valcareggi non varierà gran che rispetto alla squadra che ha battuto il Novara; si fa comunque sempre più strada la convinzione che Begni venga spostato al ruolo di laterale. La Lucchese scenderà a Trieste al gran completo e raggiungerà la nostra città nella serata di domani.

LA "TRE GIORNI,, NEL TRENTINO

## Superba vittoria dell'azzurro Zeno Colò

*Il migliore degli stranieri è stato il tedesco Gautner, classificatosi quindicesimo*

TRENTO, 19 — *La serie di gare internazionali denominate «Tre giorni» della neve e del ghiaccio nel Trentino si è iniziata oggi con la disputa del Trofeo «Cesare Battisti» nella gara di discesa libera Paganella-Pai. Il percorso di sei chilometri con un dislivello di 1100 metri dopo le recenti nevicate si presentava in condizioni eccellenti. 76 concorrenti hanno preso il via in rappresentanza di 6 Nazioni: Italia, Austria, Germania, Jugoslavia, Stati Uniti e Turchia.*

*Zeno Colò, l'azzurro campione dello Sci Club Abetone, ha vinto con il suo stile inconfondibile fatto di audacia e di tecnica, dimostrando di essere il numero uno dei discesisti italiani e imponendosi al folto lotto di tutti i più forti specialisti stranieri. Il secondo posto conquistato dal cortinese Albino Alverà ha confermato la buona preparazione degli atleti italiani che disputeranno ad Aspen i Campionati del mondo. Fra gli stranieri il migliore è stato Joseph Gautner, dello Sci Club Bad Wiesse (Germania), classificatosi 15.o in 5'44". Il Trofeo «Cesare Battisti» è stato vinto dallo Sci Club Cortina D'Ampezzo con punti 19. Segue nella classifica lo Sci Club Abetone con 3 punti di distacco. Domani vi sarà la gara di discesa obbligata per la disputa del Trofeo «Ciro Santinello» sullo Altipiano di Serrada Folgaria.*

**Risultati:** 1) Zeno Colò, S. C. Abetone, in 5'12" 8/10; 2) Albino Alverà, S. C. Cortina d'Ampezzo, in 5'27" 9/10; 3) Beltrandi Mario, dell'«Uget» Torino, in 5'29" 6/10; 4) Alverà Silvio; 5) Chierroni Vittorio; 6) Catturani Umberto; 7) Marcellini Alberto; 8) Colli Ilio; 9) Gaspari Aldo; 10) Burrini Bruno.

LA RINUNCIA DELL'ARGENTINA AI MONDIALI

## RIMET SPERA di risolvere la bega

ZURIGO, 19 — La Federazione internazionale di calcio non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale circa il ritiro dell'Argentina dai campionati del mondo. In ogni modo la Federazione stessa non potrà occuparsi della cosa prima del 10 febbraio, data in cui si riunirà a Zurigo il Comitato esecutivo. Si ha ragione di ritenere che la F.I.F.A. farà il possibile per far recedere l'Argentina dalla grave decisione.

Si apprende da Parigi che il presidente della F.I.F.A. Jules Rimet, ha dichiarato che sarebbe impossibile per la Francia sostituire l'Argentina nelle finali del campionato mondiale, anche se le venisse avanzata un'offerta in questo senso. Rimet ha aggiunto di non avere avuto notizia ufficiale di quanto riferito dalla stampa sportiva francese di stamane, che cioè Irineo Carves, superintendente della Federazione sportiva brasiliana, avrebbe offerto alla Francia di sostituire l'Argentina, ritiratasi dai campionati. «Dubito assai della fondatezza di questa notizia — ha detto Rimet — dato che la Federazione brasiliana sa bene che la Coppa mondiale è soggetta a regole internazionali, le quali non possono venire modificate da decisioni private». Anche se è vero che l'Argentina si ritirerà, bisogna ritenere che per le finali potrebbero essere qualificati Bolivia e Cile, vale a dire le squadre che fanno parte del gruppo eliminatorio sudamericano. In nessun caso e per nessun motivo la Francia potrebbe sostituirsi alle Nazioni indicate, che hanno legittimo diritto di subentrare all'Argentina.

Comunque, Rimet ha detto di non credere nemmeno alla rinuncia argentina. «Sto prendendo le misure necessarie per por termine alla disputa fra Brasile e Argentina — ha detto — ed ho scritto una lettera a Buenos Aires chiedendo a quella Federazione di riprendere in esame la situazione e di trovare una soluzione alla disputa con Rio. Ho scritto agli argentini che la posizione del loro Paese è talmente importante nel quadro calcistico mondiale da far sì che un ritiro dell'Argentina dai campionati tolga credito alla competizione».

Rimet ha aggiunto di conoscere troppo bene la sportività dell'Argentina e del Brasile per non pensare che essi possano risolvere la disputa. Anche se l'offerta di rinuncia ai campionati è vera — ha detto il presidente della F.I.F.A. — non credo ch'essa sarà esaminata dal Comitato organizzatore dei campionati allorchè si riunirà il 9 febbraio a Zurigo.

In margine al Congresso della F.I.T.

## Conferenza di Canepele oggi nella sala del C.R.D.A.

Come annunciato, domani si inaugura nella nostra città il congresso della Federazione tennis, mentre già oggi pomeriggio si riunisce all'albergo «Excelsior» il Consiglio direttivo. Intanto si apprende che ieri sera è giunto a Trieste Canepele, il quale oggi pomeriggio, alle ore 17, nella sala dei Cantieri in via San Francesco 5, terrà una conferenza con proiezione di due documentari, uno tecnico e l'altro teorico. Alla conversazione sono invitati tutti i maestri di tennis, di educazione fisica, i giovani e quanti si interessano dell'argomento. E' preannunciato infine per oggi pomeriggio, alle ore 17, col treno proveniente da Torino, l'arrivo dell'azzurro Gianni Cucelli.

## Pugilistica

■ Trentadue pugilatori di otto Paesi, tra i quali gli italiani Jannilli e Melandri, parteciperanno al torneo dei pesi medi, le cui finali avranno luogo nel Palazzo degli sport di Brusselle il mese prossimo.

■ Una riunione pugilistica con la partecipazione degli italiani Bondavalli e Diori avrà luogo a Barcellona il 25 corrente.

■ La sospensione inflitta tempo fa al campione del mondo dei leggeri Ike Williams è stata revocata.

■ La Federazione pugilistica inglese ha autorizzato l'incontro tra Gilbert Stock e Randolph Turpin, quale eliminatoria del campionato europeo, per il 31 gennaio all'Empress Hall di Londra.

■ Il peso massimo Gino Buonvino, già campione d'Italia della categoria, si è completamente ristabilito da un'operazione alla colonna vertebrale. L'incidente era accaduto durante un allenamento.

**Ai campionati di pattinaggio artistico** che avranno luogo a Oslo nei giorni 17-18 e 19 febbraio parteciperanno anche l'Italia, la Finlandia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, l'Austria, il Belgio, l'Inghilterra e la Francia.

Il derby cittadino della «C»

## Edera - Libertas domani a Valmaura

Causa l'indisponibilità dello Stadio per domenica, l'incontro stracittadino fra le due squadre di Serie C, Edera e Libertas, viene anticipato a domani, sempre allo Stadio, con inizio alle ore 15. Ancora una volta, dunque, rosso-neri e bianco-crociati saranno di fronte su un terreno che è familiare ad entrambi, per risolvere con un'accanita ma cavalleresca disfida l'antica e mai sopita rivalità. Le due squadre si presentano a parità di forze e di possibilità. I rosso-neri sono in brillante ascesa: in sole cinque giornate, di cui tre in trasferta, hanno raccolto 9 punti. Essi annunciano una formazione quanto mai completa, perchè anche Carlin, dopo essere stato assente dai campi di gioco per quasi un mese, riprenderà il suo ruolo di centromediano. La Libertas è una tra le migliori compagini del girone: squadra che non teme nessun rivale. Essa ha sempre in programma di battersi per il primato. Anche i bianco-crociati dovrebbero essere al completo per domani, s'intende senza il portiere Pugliese, momentaneamente impossibilitato a giocare.

RISULTATI DI SERIE C

**Girone B:** Piacenza-Cesena 3-1; Pro Rovigo-Mantova 2-2.

## A Viareggio il calcio giovanile europeo

VIAREGGIO, 19 — Nei giorni dal 14 al 20 febbraio prossimo, si terrà a Viareggio il 2.o torneo internazionale giovanile di calcio, che ha lo scopo di valorizzare e mettere in evidenza la gioventù calcistica europea. Al torneo, che è ad invito, parteciperanno dodici squadre, delle quali otto italiane e quattro straniere; esso si svolgerà a eliminatorie, ed il sorteggio completo degli incontri sarà effettuato il 29 gennaio corrente. Il torneo è organizzato dal Centro giovani calciatori di Viareggio.

**Per il Trofeo Coppa «F. Rubini»** sono stati disputati ieri sera al Circolo di Lettura ENAL i seguenti quattro incontri di boccine: Debelli (C.R.D.A.) b. Bertolini (C. Lett.); Giachelli (C.M.M.) b. Solazzo (Banc.); Zanaboni (C.R.D.A.) b. Ognibene (Banc.); Dolesi (C.R.D.A.) b. Merson (C.M.M.). Il programma odierno prevede 4 confronti: Veronese (C. Lett.)-Pecelli (Banc.); Massaini (C. Lett.)-Pacorini (C.M.M.); Rossi (C.R.D.A.)-Zorzi (C.M.M.); Ognibene (Banc.)-Fetter (C. Lett.).

## BORSE E MERCATI

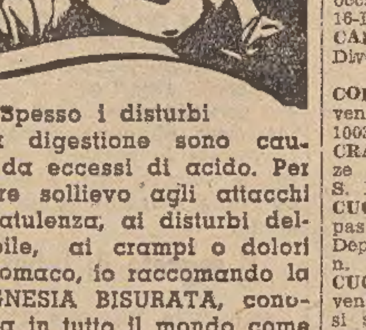
MILANO

Centrale 9360 (9150), Generali 6480 (6375), Ras 1980 (1995), Bastogi 2665 (2648), Cantoni 11080 (11050), Olcese 3825 (3845), Cucirini 7100 (—), U. Manif. 179000 (—), Rossi 6100 (6200), Fisac 810 (—), Fibre 2270 (2245), Snia 2830 (2818), Finsider 529 (—), Ilva 232 (229), Catini 200.50 (202.75), Ansaldo 199 (194), Breda 82.50 (—), Fiat 431 (432.50), Sade 970 (966), Edison 2028 (2027), Seso 1998 (2013), Sip 1061 (1058), Vizzola 2790 (2815), Merid. 928 (960), Terni 270 (270.50), Eridania 8950 (8915), Anic 1100 (1095), Saffa 798 (800), Italgas 27 1/8 (27.25), Pirelli Ital. 857 (860), Pirelli e C. 997 (—).

TRIESTE

Generali 6425 (6420), Assicuratrice 795 (—), Ras 1975 (1990), CRDA 141 (142).

**Sofferenze dopo i pasti?**




Spesso i disturbi della digestione sono causati da eccessi di acido. Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio sovrano per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso; aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.

*In polvere ed in compresse in tutte le farmacie*

**Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA**

B

## AVVISI ECONOMICI

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7**

DONNA raccomandata attuale servizio offresi mattina. Indirizzo UPI 60451 A.

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20**

DONNA per lavorare cerc. Via Rigutti 5-IV, sinistra. 60466 B
PRESTASERVIZI mattina presto cercasi, paga ottima. Presentarsi solamente con referenze, dopopranzo, dalle 15-16. Via Commerciale 25, Valdoni. 60435 B
PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi. Vergerio 12-IV p. 17. 60458 B

**C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7**

BARISTA pratico, conoscenza lingue estere, giovane. Miti pretese. Cass. 10034 C UPI.
CONTABILE diplomato, esperto sicuro bilancista, consulente fiscale, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 10009 C UPI.
DONNA chiavi offresi, casa signorile. Cass. 10041 C UPI.
GOVERNANTE bambini o casa, lingue, praticissima, offresi ovunque. Modicità. Cass. 10033 C UPI.
SARTA priva conoscenze cerca lavoro a giornata. Via del Toro 16-III. 60440 C
SARTA donna offresi famiglia o lavoro domicilio. Giovannini, Broletto n. 9. 60443 C

**CC ARTIGIANATO L. 20**

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, Gatteri 47. 60457 CC
RIFORMASI qualunque cappello, ricco assortimento cappelli turbanti signora prezzi imbattibili, acconciature veli spose, pagliette (lustrini), bordure, applicazioni, fiori ballo, sconti alle sarte. Covelli, Impero 10, negozio. 60469 CC

**D OFF. DI IMPIEGO L. 20**

APPRENDISTA laboratorio tipografico, serietà, referenze, cercasi per lavoro stabile. Ind. UPI 60447 D.
CAMICIAIA provetta confezione lusso, cercasi, possibilmente lavoratorio proprio. Dettagliare referenze. Scrivere Cass. 10029 D UPI.

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 20**

CAMERA vuota o mobiliata cercasi. Rivolgersi Bottiglieria, Caprin 5. 60434 E
MOBILIATA cercasi, centralissima, uso cucina bagno telefono, riscaldamento, per signorina distintissima. Cass. 10011 E UPI.

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 20**

APPARTAMENTINO indipendente, stanze vuote, mobiliate, affittansi. Tel. 95146, Palma, Goldoni 9, primo. 60455 F
MATRIMONIALE salotto bagno caloriferi, affittasi distinti anche amici. Telef. 26082. 60454 F

**G ISTRUZIONE L. 20**

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexicon (lezione: 40, corso completo: 2000). Calcolatrici (lezione: 80, corso: 2000). Dattilografia e calcolatrici: 3000. Diplomi. Stenografia, Contabilità, Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 40262 G
INGLESE corso pratico fonoglotta, iniziato 16 corr. A.N.L.I., piazza San Giovanni 1-I, si accettano ancora due iscrizioni entro settimana. 60462 G

**H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20**

BORSETTA nera smarrita uscita Verdi. Pregasi recapitarla indirizzo documenti, trattenendo denaro. 60473 H
BORSETTA marron smarrita via d'Aosta, Bonaparte. Restituire documenti indirizzo carta identità. 60431 H

**I OFF. APPART. BOTT. L. 20**

QUARTIERE due stanze scambiasi con altro più grande pagando differenza. Bottiglieria, Caprin 5. 60434 I

**L RICH. APPART. BOTT. L. 20**

CONIUGI americani cercano appartamento mobiliato anche presso persona sola. Cass. 10037 L UPI.
LOCALE chiaro anche in piano posizione indifferente per industria artigiana cerc. Offerte Cass. 25891 L U. P. I.

**M VENDITE D'OCCAS. L. 20**

A tutti, vendita rateale calzature. Numeri grandi uomo. Rampazzo, via Ginnastica 1, III piano. 40041 M
ADDIZIONATRICE nuova, occasione vendesi. Indirizzo UPI 60479 M.
ARGENTINA pelle e «Calcio Illustrato» dal 1934, scarponi vendonsi. Tel. 90316. 60442 M
BILANCIA Toledo portata 100, divisione grammi 50, vend. Telefonare 91000. 60467 M
BOXER femmina, 18 mesi, razza pura, vend. Tel. 91808. 60450 M
CAPPOTTI uomo vendonsi, prezzi di occasione per fine stagione. Foscolo 16-I, Vasta. 60470 M
CAPPOTTO donna 1000-1500 in poi. Diverse grandezze. Bosco 12. 60474 M
COLLEZIONE francobolli rarissima vend. al migliore offerente. Cassetta 10031 M UPI.
CRAVATTE nuovi arrivi da 370, calze uomo 270, nylon 600! Irene, via S. Nicolò 31. 40238 M
CUCINE economiche smaltate Zoppas ed Aequator prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro n. 16. 60410 M
CUCCIOLI pastori belgi Groenlandel vend. Via Moreri 168, Sossi. Rivolgersi sabato pomeriggio, domenica, lunedì. 60460 M
CUCCIOLI lupi puri mesi due vend. Sonnino 59, Manassi, pt. 60476 M
FISARMONICHE Frontalini, rinomate, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60209 M
GRAMMOFONO valigia perfetto 2000 dischi vend. Media 22 p. 8. 60456 M
MACCHINA Singer rientrante bellissima, altri diversi tipi migliori marche vend. prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 60433 M
MACCHINE Necchi BU cuciono, rammendano, ricamano, fanno occhielli, attaccano bottoni, garanzia 15 anni, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 40337 M
PELLICCE persiani ratvisone orelot zampe teste riccio murmel gatti cuma pannofix pronte e su misura confezionansi modelli esclusivi. Prezzi vantaggiosissimi, condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 40140 M
PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 1518 M
PELLICCE giacche bellissime nuove occasione vend. Ghega 2-II, destra. 60453 M
PELLICCE agnello skunks 22.000 altre bellissime, facilitazioni. Ginnastica 21-II. 60475 M
PELLICCERIE tinture pulitura riparazioni consegna 8 giorni. Bosco 8, Pellizzaro. 60478 M
PELLICCE persiano teste nuovissima figura media vend. metà prezzo. Crispi 41, terzo. 60461 M
POLTRONA per ammalati, tappeto Husack 4x3 vend. Ind. UPI 60439 M.
RADIO 18.000 primarie marche vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 60457 M
SCARPE ballo argentate 37 seminuove occasione vend. Crispi 3 p. 7. 60477 M
SCARPONI vestito sciatrice cappotto e giacca donna vend. XX Settembre 38, primo, destra. 60446 M
SPARHERDS grandi e piccoli, stufe carbone, occas. vend. Ginnastica 24. 60463 M
SPARHERD bianco, nuovo, forte, vend. occas. Godelli, Paduina 2. 60469 M
STUFA petrolio 1500, gas 2000, altre legna carbone, sparherd 5000 vend. Bosco 12, magazzino. 60474 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20**

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 00 N
A. BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26. Coen, piazza Rosario. 48898 N
INSTALLATORE Steinbach, acquista se occasione vasche bagno, scaldabagni a gas, elettrici. Telefonare 29570, via Udine 49. 40236 N
TAPPETI persiani cineserie argenteria porcellane oggetti antichi compero. Telef. 5904. 60421 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 20**

A. MATRIMONIALI lire 200.000 vendonsi 80.000, altre grande assortimento forti ribassi anche 20 rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 40282 NN
A. MATRIMONIALE 4 porte, cucine vend. massima garanzia. Rossetti 59 (facilitazioni pagamento). 60401 NN
AL MAGAZZINO mobili Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi, nuovi prezzi convenienti, migliori facilitazioni pagamento. Confrontate. 60209 NN
ARMADINO combinato legno noce, vend. Tel. 93291. 60445 NN
CAMERA pranzo, letto, cucina, vendonsi. Rivolgersi Trattoria Giglio, Campo San Giacomo. 60441 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93284. 1312 NN
MATRIMONIALI finissime prezzi bassissimi grande occasione pure rateamente. Ghirlandaio 34. 60396 NN
MATRIMONIALE lussuosissima graziosa vend. rara occas. Falegnameria, Toti 19. 60407 NN
STANZA pranzo, studio-salotto pelle, cucina, vend. occas. rinnovo mobilia. Ind. UPI 60448 NN.
STUDIO e salotto in stile acquist. Telefono 90018. 60465 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

ARGENTO, oro, brillanti, acquista prezzi massimi Oreficeria Buda. 60464 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441 1336 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 20**

CERCHIAMO attivo organizzatore regionale per la vendita articoli cancelleria pro opera benefica. Casa Rifugio Don Bosco, via Gianfranco Zuretti 35, Milano. 5180 P
FILATURA pettinata biellese cerca rappresentanti tutta Italia vendita filati lana al privato consumatore. Scrivere Cass. 120 U, Pubbliman, Biella. 306 P

**Q AUTO MOTO CICLI L. 35**

BARCA diporto, pesca 4-5 metri, acquistasi occas. Offerte prezzo Cassetta 10036 Q UPI.
BIANCHINA 125 la più elegante motoleggera pronta consegna, facilitazioni. Bianchi, Guardiella 10, 95539. 40300 Q
FORD 25 ql. piena efficienza vendesi 250.000 trattabili. Filzi 8. 40298 Q
MATCHLESS supersport seminuova, Fiat 1100 vend. Viale Libertà 46, Udine. 5178 Q
TOPOLINO apribile vend. Telefono 91000. 60467 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40**

STUDIO avvocato rappresentanze assicurazioni disponibili subito. Scrivere casella postale 7, Monfalcone. 60436 R
300.MILA cerco prestito, restituzione 12 mesi compenso offro posto fiducia riscuotitore pratico «Cucciolo». Scrivere Cass. 10043 R UPI.
12-15 milioni mutuo 3-5 anni cercasi, garanzie immobiliari assolute, indicare pretese. Intermediari. Cassetta 10045 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 40**

PER condominio vendo negozi quartieri centralissimi occupati. Bellani, Caffè Stella Polare, ore 15-17. 60454 S
STABILE centro, negozio libero, 500 mq. due facciate, e quartiere grande libero vend. Cass. 10044 S UPI.

**Dott. [illegible]TORE BETTIN**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

**Prof. MARZIANI**
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30 12.30 e 18-19.30

**Dott. P. FILOGRANA**
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

**Dott. MARIO GENTILLI**
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
TELEFONO 29593
VIA ROSSINI N. 4

**Dott. DE GIACOMI**
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

**Dott. SENIGAGLIESI**
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

**IL PROF. DOMENICO LONGO**
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20